ANNO 51 MATTINO TORINO, *Venerdì 21 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La discussione sulla politica del Governo

In difesa della libertà parlamentare - Il discorso dell'on. Pirolini

Una dichiarazione dell'onorevole Giolitti

Roma, 20, notte.

L'aula è affollatissima fin dall'inizio della seduta. I deputati presenti sono circa quattrocento. L'on. Giolitti è anche oggi al suo posto. Prima che incominci la seduta l'on. Modigliani entra nell'aula molto salutato e festeggiato dai suoi colleghi del gruppo socialista. La signora Modigliani assiste dalla tribuna delle famiglie dei deputati.

Per la libertà della tribuna parlamentare.

Appena finita la lettura del processo verbale, chiede la parola l'on. CELESIA. Egli intende rispondere alla dichiarazione fatta ieri sul processo verbale dall'on. Bovetti intorno all'incidente relativo alle acque del Tanaro nella seduta del 17 dicembre; ma l'on. Celesia parla anzitutto del fatto Modigliani. Egli dice: — Prima di svolgere il mio fatto personale consenta la Camera che esprima tutta la mia simpatia all'on. Modigliani e tutta la nostra deplorazione per l'aggressione che egli ieri sera ha subito. Giunga all'on. Modigliani la sincera deplorazione dell'accaduto anche da parte di noi che apparteniamo al fascio di difesa nazionale e che siamo uniti per una più energica condotta di guerra. (Voci all'estrema: — Sono i vostri giornali che aizzano gli incoscienti). No, si tratta di esaltati e di pazzi che con questa aggressione inconsulta danneggiano noi e danneggiano il paese (Rumori all'estrema). Tanto più noi dobbiamo protestare in quanto che simili aggressioni rappresentano una menomazione della nostra libertà legislativa ed una falsificazione del nostro pensiero politico. Noi potremo pronunciare in quest'aula parole vivaci, è vero, ma abbiamo il diritto di veder riconosciuto che, qualunque sia il nostro linguaggio, esso è animato del desiderio di servire la patria (Approvazioni). Di tali aggressioni tutti possiamo essere vittime ed anche io, che vi parlo, ho sperimentato, sia pure in altra forma, le armi che furono usate contro l'on. Modigliani.

L'on. Celesia viene quindi a parlare del suo fatto personale con Bovetti. Ma la Camera è impaziente, non lo segue e rumoreggia. «Riferendomi poi — aggiunge l'on. Celesia — ad alcune dichiarazioni fatte ieri a mio riguardo dall'on. Bovetti, affermo che nel mio discorso di martedì non intesi affatto di alludere a questioni regionali o personali e trattai una questione di carattere assolutamente generale. Quanto alla derivazione di acque pubbliche alla quale accennò l'on. Bovetti, affermo di essermene fatto patrocinatore nell'interesse della mia regione, il che è perfettamente legittimo, così come legittima è l'opposizione mossami dal collega nell'interesse della regione che rappresenta. Protesto infine vivamente contro l'accusa sparsasi fuori dell'aula parlamentare di essere congiunto delle persone interessate alla concessione di quella forza idrica e affermo che tale accusa è completamente falsa» (Approvazioni al centro e a destra).

BOVETTI, per fatto personale, riconferma l'esattezza di quanto ebbe a dichiarare nella seduta di ieri e ripete che la derivazione di cui trattasi offenderebbe ingiustamente e gravemente sacrosanti diritti della regione che egli rappresenta (Approvazioni a sinistra; commenti). Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE: — L'on. Celesia nella prima parte del suo discorso, la quale non era personale, ha alluso ad un fatto grave: l'aggressione di cui ieri sera fu vittima l'on. Modigliani mentre era in compagnia della sua distinta signora. Il sentimento unanime di questa assemblea non può non stigmatizzare certi fatti di brutale violenza che, per il loro stesso ripetersi, sembrano l'indice di un criminoso quanto insensato proposito di attentare alla libertà della tribuna parlamentare (Applausi). Son certo che non vi sarà alcuno qua dentro, e fra le persone sensate neppure nel paese, che non deplori simili eccessi, turpi e sediziosi (approvazioni), che offuscherebbero, se non fossero isolati, la fama di educazione civile di cui il nostro popolo è giustamente geloso (Vive approvazioni). La presidenza, in pieno accordo con l'assemblea, deplora e condanna l'opera dei facinorosi e reclama che il Governo tuteli vigorosamente l'esercizio libero del mandato politico (Approvazioni), l'incolumità e la sicurezza dei deputati e la dignità del Parlamento.

Tutta la Camera applaude a queste parole del presidente, ma i socialisti insorgono contro il Fascio di difesa nazionale perchè applaude. Zibordi grida ai fascisti: — Non siete sinceri; l'aggressione di Modigliani vi ha fatto piacere. — Urla a destra, dove si grida ai socialisti: — Buffoni! Traditori! — Marangoni alla destra: — Siete degli imboscati anche in questa circostanza (Ilarità dei socialisti, urla a destra). Zibordi: — Sì, siete degli imboscati perchè applaudite senza convinzione.

PRESIDENTE proseguendo: — Il presidente della Camera, anzi, appena avuta conoscenza del fatto deplorato ha diretto all'on. presidente del Consiglio la seguente lettera: «In presenza del ripetersi di incidenti, i quali possono essere interpretati come offesa alla libera espressione del pensiero degli onorevoli deputati nell'esercizio del loro mandato, credo mio dovere richiamare l'attenzione dell'E. V. sulla gravità che, in tale ipotesi, gli incidenti stessi vengono ad assumere affinchè l'E. V. voglia prendere quei provvedimenti che siano efficaci a tutelare la prerogative parlamentare. — Il presidente: *Marcora*» (Vivissimi applausi).

I socialisti, mentre la Camera applaude, esclamano ironicamente: — Il presidente Marcora ha capito quale era il suo dovere! GRAZIADEI rivolto al presidente: — Scusi, signor presidente, quale data ha la lettera che lei ha letto? PRESIDENTE: — La data di ieri. GRAZIADEI: — Credevo che recasse la data del maggio 1915 delle giornate di maggio (Ilarità vivissima). Turati e Beltrami: — Bravo Graziadei l'ha detta giusta (Ilarità). PRESIDENTE: — L'on. Marcora aveva anche allora scritto una lettera consimile al ministro dell'interno. GRAZIADEI: — Me ne compiaccio, ma quella lettera si sarà anch'essa imboscata. Infatti non è venuta alla luce (Ilarità generale).

Dichiarazione di Orlando.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO domanda di parlare e dice: «Devo esprimere la mia più profonda riprovazione e indignazione più viva per l'incidente accaduto all'on. Modigliani, riprovazione e indignazione tanto più sentite per le circostanze nelle quali è avvenuto il fatto. Ho ricevuto la lettera del Presidente della Camera ed è superfluo affermare che credo mio dovere procedere energicamente contro i colpevoli. Ho già dato disposizioni per tutelare il mandato parlamentare, ma non è colpa mia se la malvagità di propositi prevale sulle garanzie che io posso dare. (*Voci a Sinistra*: La stampa! La stampa!) ORLANDO: Questi fatti fanno pensare al grave pericolo di cui si rendono responsabili coloro che li scatenano. (Applausi vivissimi). Prego la Camera ed i Partiti di considerare che c'è una questione ancora più alta, che in questo momento è un assoluto dovere, ed è la disciplina del paese, senza la quale non si può combattere e vincere la guerra (Applausi fragorosi ed insistenti da tutti i settori. Applaude anche l'on. Giolitti).

L'on. TURATI chiede la parola e dice che egli l'avrebbe presa se al fatto non fosse stata data questa pubblicità. «Il fatto non è così enorme; il collega Modigliani è qui bello e vegeto. Il fatto non ebbe altro seguito nè gravi conseguenze; tuttavia noi socialisti ci limitiamo a constatare che le violenze si esercitano soltanto contro di noi. Ciò è naturale. Voi da due anni e mezzo avete scatenato le folle contro di noi, senza darci la possibilità di difenderci. E' di ieri l'episodio del *Piccolo Giornale d'Italia* che vi addita, parlo di voi, o signori — esclama l'on. Turati rivolto ai banchi dei giolittiani — come gli uomini a cui il nemico guarda e confida». I giolittiani si agitano. Dai banchi di Destra i deputati del fascio di difesa nazionale gridano in coro: E' vero! E' vero! TURATI: In questi giorni si va parlando di congiure, di accordi tenebrosi, di macchinazioni offenbachiane e perfino, di liste di proscrizione. Non so se tutto ciò sia vero, non lo credo. Ma se ciò fosse, ci difenderemo da noi e ci penseranno altri a difenderci. A noi basta di avere seminato: ad altri toccherà di raccogliere.

Saluto alla legione czeco-slovacca.

ARCA' segnala con vivo compiacimento la formazione di una legione Czeco-slovacca per combattere insieme con le truppe alleate contro gli Imperi Centrali. E ricordando che oggi ricorre l'anniversario dell'eroico sacrificio di Guglielmo Oberdan (applausi) dichiara che l'Italia saluta con entusiasmo questa giovane nazione che porta il suo vessillo fra le truppe alleate e vede in questo fatto il lieto auspicio perchè la guerra, che gli Alleati combattono, abbia a terminare col riconoscimento pieno della libertà e dell'indipendenza delle nazionalità, che oggi sono sotto il giogo degli Imperi centrali (Applausi). PRESIDENTE: — La Camera si associa ai sentimenti espressi dall'on. Arcà per la formazione del nuovo esercito czeco-slovacco e se ne compiace come di un fatto che varrà a cooperare al trionfo della causa della giustizia della guerra che gli Alleati combattono contro gli Imperi Centrali. (Approvazioni).

Sulla politica del Governo

Dopo alcune commemorazioni alle ore 15 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo ed ha la parola l'on. PIROLINI, il quale parla dall'estrema destra in mezzo ai deputati del fascio di difesa nazionale. Comincia col rilevare che, se nel nostro paese c'è ancora una mano nera, che agisce a favore degli Imperi centrali, ciò dipende dal fatto che per trent'anni la Germania dominò da vera padrona in Italia. Di conseguenza, fu torto del Governo, che dichiarò la guerra, il non avere reciso subito il cordone ombelicale, che da Berlino, attraverso le industrie e le banche di Milano, giungeva a Roma, nella Camera, negli uffici ed in Vaticano. Ricorda che il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale fu sino a poco tempo fa composto di tedeschi e di austriaci. Il Governo doveva immediatamente tagliare tutti quei punti di contatto, che ci univano all'economia ed all'industria tedesca. L'oratore non crede conciliabile il concetto di libertà con quello della politica interna di guerra forte ed energica. Accenna, con dati statistici, all'opera dello spionaggio tedesco in Francia, rilevando come tutto un esercito di cameriere tedesche, di cocottes, di domestiche, di direttori e personale di albergo, di commessi di commercio vivesse nella nazione alleata e fosse alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore del Kaiser. Ricorda come sin dal 1870 Bismarck tenesse grandemente a quest'esercito preparatore della guerra. Passando all'Italia, dice che allo scoppio della guerra vi erano fra noi 72 mila tedeschi. Egli ha fatto un'indagine e ne dà conto. A Roma c'erano la scuola tedesca ed il Circolo artistico tedesco. Sono stati chiusi ma non requisiti. In un palazzo di via Due Macelli l'appartamento del signor Muller rimane chiuso, ma è intatto. Nelle scuole ancora insegnano professori tedeschi. Qui si rifugiano i tedeschi e le tedesche che erano sulla riviera. Ne sono stati denunciati trecento, ma senza alcun risultato. Il direttore ed il proprietario del «Park Hôtel» e del «Metropole Hôtel» e del «Vittoria» sono stati in grande intimità coll'Ambasciata d'Austria. Internati una volta, sono stati liberati e non si trova il modo di mandarli da dove vennero. L'oratore continua ad enumerare alla Camera decine e decine di casi di tedeschi ed austriaci, uomini e donne, una delle quali era anche una grande amica di Cavallini, che vivono tuttora a Roma. La Camera segue l'enumerazione che riguarda i proprietari, i direttori ed il personale dei grandi alberghi di Roma e quindi l'on. Pirolini si occupa delle influenze tedesche nei giornali e si intrattiene subito sul «Popolo Romano», di cui rifà la nota storia del redattore austriaco Czvar e della sua signora e degli altri corrispondenti di giornali esteri. L'on. Pirolini dice che un amico di Chauvet fu quel tale Roberto De Flori, che è una spia patentata ed era commendatore della Corona d'Italia (Ciriani: — Chi l'ha fatto commendatore? — Commenti).

Mons. Gerlach e la valigia diplomatica.

Pirolini continuando s'occupa del Vaticano ed accenna al capo della guardia svizzera, che accusa di fare opera di vero spionaggio e legge un brano di lettera rinvenuto nel cestino, nel quale vi sono frasi ambigue che si prestano a fare nascere molti sospetti. Così denunzia l'opera di alcuni sacerdoti addetti alla Propaganda Fide. Ricorda l'opera di monsignor Gerlach che, pur avendo ottenuto il permesso allo scoppio della guerra di rimanere internato in Vaticano, uscì liberamente e si recò persino a visitare madame Caillaux durante il suo soggiorno romano e poi la rivide nel villino del comm. Pacelli fuori Porta San Pancrazio. Al ricevimento vi erano mons. Pacelli e mons. Tedeschini.

Caillaux in Italia.

L'on. Pirolini, continuando, dice che non si spiega perchè si sia fatto accompagnare alla frontiera il famoso monsignor Gerlach. L'immunità diplomatica non poteva coprire una spia. L'on. Sonnino e l'on. Orlando avrebbero fatto bene a farlo arrestare. L'on. Pirolini passa quindi ad occuparsi del soggiorno di Caillaux in Italia. Legge una lista di intervenuti ai pranzi della marchesa Ricci, illustrando la fisonomia di ognuno di essi. Spiega quale fosse il piano di Caillaux, inteso a separare la Francia e l'Italia dall'Inghilterra e dice che chi ha documenti contro questo signore li deve portare all'Ufficio di investigazione della polizia. Dal duello Clemenceau-Caillaux dipende forse la sorte della guerra europea. E' necessario quindi che anche da parte nostra si cooperi perchè Clemenceau riesca ad abbattere il suo avversario. Accenna all'affondamento della *Leonardo da Vinci* e dice di sentirsi lieto di avere rilevato in seduta segreta il nome di quell'ufficiale che gli aveva detto di avere visto l'ing. Lorenzo d'Adda da quelle parti nei giorni della sventura. Quest'ufficiale è stato punito e ne è dolente, perchè non era stato l'ufficiale ad informarlo, ma è stato l'on. Pirolini che ha insistito per avere delle informazioni. Osserva che Cavallini si era servito della viva amicizia col comm. Vigliani, ex-direttore generale della P. S. per avere i passaporti per l'estero. Afferma che l'ex-deputato on. Maresca aveva saputo nei giorni in cui Caillaux era a Roma dall'ex on. Brunicardi che Caillaux stesso era venuto in Italia per svolgere il piano che aveva ideato. Lamenta che l'arresto di Cavallini sia avvenuto solo quando la Francia lo ha richiesto. (ORLANDO: Non è vero! Non è vero!). Il Paese ha avuto l'impressione che Cavallini sia stato arrestato per conto della Francia.

ORLANDO: Cavallini era sorvegliato e pedinato ancora prima che in Francia si parlasse di scandali. Io, man mano che raccoglievo documenti a carico di Cavallini, li comunicavo all'autorità giudiziaria militare perchè scegliesse il momento giusto per giudicarlo. (Approvazioni).

L'ex-deputato Buonanno.

PIROLINI: Prendo volentieri atto di quanto mi dice il Presidente del Consiglio. L'onorevole Pirolini parla quindi dell'ex-deputato Buonanno e della società da lui costituita per la pubblicazione del *Bollettino Internazionale*. Sfogliando questo Bollettino si trova un articolo dell'on. Luigi Luzzatti. (L'on. Luzzatti, che è presso il settore di Destra a pochi passi dell'oratore, dice: — Non ho mai scritto una riga per quel giornale, sono stato saccheggiato! Sono stato derubato! (Ilarità). Non ho mai parlato col signor Buonanno, e non ho mai avuto rapporti con lui).

PIROLINI: Non dico che lei lo abbia fatto apposta... LUZATTI: Ma io non ho mai letto quel giornale! PIROLINI dice che un giornale pubblicava che il bollettino dell'on. Buonanno stampava articoli dell'on. Luigi Luzzatti. LUZZATTI: Le dirò, on. Pirolini, da dove è stato rubato quell'articolo.

PIROLINI, proseguendo, dice che il signor Buonanno non è soltanto un mascalzone che ruba articoli dell'on. Luzzatti. (Oh! Oh!). Dice che, esaminando il Bollettino, si vede come egli facesse della reclame a delle specialità, come ad esempio, si rileva un articolo per un anestetico per i feriti di guerra del quale Cavallini aveva preso il brevetto in Francia. Proseguendo, si domanda come mai il generale Dallolio non abbia rimosso da segretario della mobilitazione industriale il maggiore Toniolo, notissimo rappresentante di ditte tedesche a Milano. (*Voci dall'Estrema Sinistra*: E Pontremoli?) Pirolini continua dicendo che il maggiore Toniolo ha scritto in riviste germanofile. Il generale Dallolio queste cose dovrebbe conoscerle. Il Toniolo si occupa di argomenti gravi, svolgendo opinioni pure discutibili, ma che acquistano un particolare valore in certi momenti. L'oratore accenna infatti ad articoli del Toniolo, in cui è detto che sarebbe assurdo chiudere commercialmente le porte di casa agli Imperi Centrali e si parla dei dazi doganali, mentre è nota la campagna che fa la Germania in questo senso. Il Toniolo aveva per segretario un tale nato in Italia ma da genitori tedeschi. L'oratore continua dicendo che certo Moriondi, rappresentante di case tedesche a Parigi, è diventato nostro rappresentante commerciale a Berna. (MONTI-GUARNIERI: Però l'unico figlio, che aveva, è mutilato! *Voci*: Non importa!) Pirolini insiste nel mettere in luce gli inconvenienti della presenza del maggiore Toniolo alla mobilitazione industriale e del Moriondi a Berna. Continua a parlare della mancata requisizione del cotone, deplorando che, non essendo stata fatta tale requisizione, molto cotone è stato imboscato in Italia e quindi, attraverso la Svizzera, è passato in Germania. L'on. Pirolini continua citando numerosi casi consimili ed una ridda di nomi e di vicende che stanca l'oratore e anche un poco la Camera. L'on. Pirolini, che parla da oltre un'ora, chiede di riposarsi ed il Presidente sospende la seduta. L'aula rimane affollatissima e le conversazioni sono animatissime. Il Presidente rientra nell'aula ed alle 17.40 riapre la seduta. Quattrocento deputati sono presenti. L'on. Giolitti è sempre al suo posto accanto agli onorevoli Facta e Cimati.

Il Banco «Nast Kolb».

Riprende la parola l'on. PIROLINI, il quale si occupa del Banco Nast Kolb in Roma e dice: — Un'inchiesta ordinata dall'on. Salandra non approdò a nulla. Le indagini avvenute in seguito da parte del susseguente Ministero rilevarono come quel Banco avesse spesi nelle poche settimane precedenti alla guerra ben quattro milioni e durante il periodo della neutralità ben undici milioni della sua attività finanziaria. Il Governo spinga le indagini per sapere come furono spesi i quattrini del Banco Nast Kolb. Si parla così spesso dei milioni di Bolo pascià che non è difficile che si possano trovare informazioni utili in quel Banco intorno allo scandalo che preoccupa oggi l'opinione pubblica. Si lamenta che la P. S. non abbia agito con sufficiente energia in alcuni casi di disfattismo. Vi sono dei disfattisti in tutte le classi sociali. Cita il caso del conte Barghetti di Bergamo che fa continuamente della propaganda disfattista. CAMERONI: — E' un sindaco del mio Collegio. L'ho stigmatizzato e lo stigmatizzo innanzi alla Camera (applausi a Destra). PIROLINI: — A Vicenza un giornale cattolico... SCHIAVON: — Quale? Quale? Dica il nome. PIROLINI: — Non lo so, ma glie lo posso fare sapere... fa propaganda notoriamente contro la guerra.

La propaganda dei nemici.

NAVA CESARE: — Parli della regola e non della eccezione. I cattolici hanno dimostrato di essere buoni patrioti. SCHIAVON: — Non si diffami un partito. PIROLINI: — Voglio dimostrare che il nemico ha agito in tutti i campi; non ha comperato nè il partito socialista nè quello cattolico. (Voci all'Estrema Sinistra: Meno male!). PIROLINI: — [illegible] ha agito in modo da premere su alcuni individui per raggiungere i suoi scopi nefandi. Del resto, senza prevenzioni, noi tutti applaudiamo quanto hanno fatto per la guerra i cattolici di fede sincera. L'oratore parla poi della propaganda contro l'Inghilterra, della situazione delle borse dopo Caporetto. Invita il Governo a sorvegliare certe valigie diplomatiche e legge una ordinanza tedesca contro gli italiani rimasti di là del Piave e costretti a lavorare a colpi di bastone. Uomini, donne e bambini sono obbligati ai più duri lavori sorvegliati continuamente fustigati da agenti tedeschi (*commenti*). *Voci*: — Gli amici di Grosso-Campana! PIROLINI: — L'on. Grosso-Campana non deve essere solo accusato della versione falsa che ha dato del caso occorso al nostro collega Girardini. L'ufficiale, che scrisse su un giornale di Pinerolo contro Grosso-Campana, è stato condannato al carcere (*impressione, commenti*). PIETRAVALLE: — La mia interrogazione sull'on. Grosso-Campana merita una risposta immediata (*approvazioni, commenti*). PIROLINI si occupa dei profughi e lamenta che Luigi Luzzatti abbia detto che Milano farebbe la rivoluzione se gli mandassero altri profughi. LUZZATTI protesta: — Mi fu riferito che a Milano i profughi erano troppi ed io allora ho provveduto che tutta l'Italia nord e sud apra le braccia a quei nostri fratelli. PIROLINI: — Milano ha un cuore troppo generoso per ricusare i nostri fratelli profughi. Il deputato repubblicano si occupa dell'Istituto internazionale d'agricoltura, che ritardava la pubblicazione dei dati sulla produzione granaria (l'on. Capello, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, domanda la parola); delle spie del litorale genovese, lamentando che impacci burocratici agevolino l'opera del nemico. Cita ad esempio il fatto di una nave-cisterna che portava benzina, la quale è stata silurata all'altezza di Varazze. Il comandante della nave per salvare il carico chiese aiuto alla vicina Capitaneria, ma il comandante del porto ha sentito la necessità di chiedere istruzioni a Roma (rumori e commenti) agevolando così la perdita del carico e della nave. Altre due navi cariche di petrolio, per difficoltà di scarico, sono state mandate da Genova a Spezia, esponendole a nuove insidie (Impressioni; commenti prolungati). L'oratore si occupa quindi diffusamente del «Corriere del Friuli», il giornale di don Pagani, che prima venne sequestrato dal Comando Supremo e poi soppresso dal Papa.

Giornali, giornalisti, salvacondotti.

PIROLINI, proseguendo, parla delle adunanze avvenute ad Udine sotto gli occhi del Comando Supremo. Dice che don Pagani all'indomani di una di queste adunanze, nella quale erano state esaminate le direttive del giornale, fu ricevuto dal generale Porro. Il *Corriere*, com'è noto, venne sospeso e poi soppresso dal Papa. Questa soppressione deve essere stata una manovra abile. Il collega Ciriani, allora sotto le armi, ha rifiutato di difendere il *Corriere del Friuli*. CIRIANI: Domando la parola! (Rumori). CAMERONI: Ho rifiutato anch'io che non sono ufficiale. (Applausi). PIROLINI denunzia quindi un fatto che dice essere molto grave: duecentocinquanta cittadini andavano e venivano da Udine e ricevevano salvacondotti dal Comando Supremo. Scorrazzavano nelle retrovie e nella zona delle operazioni. Qualcuno si recò a denunziare il fatto al comandante della piazza di Udine, esponendogli i sospetti che esso suscitava, ma il colonnello D'Alessandro, ogni volta che gli parlavano di queste persone, diceva che non poteva occuparsi di esse perchè ciò non lo riguardava. *Voci*: Questa è una requisitoria contro il Comando Supremo! PRAMPOLINI: Questa è l'opera del vostro Cadorna! PIROLINI: Noi difendiamo la Patria contro tutti.

Generale ALFIERI, ministro della Guerra: — Mi riservo di esaminare quanto afferma l'on. Pirolini.

PIROLINI: Sull'attività di queste duecentocinquanta persone è bene che il Governo sappia qualche cosa. Se ci sono responsabilità, non abbia riguardi per alcuno. (Approvazioni vivissime).

L'oratore, continuando, denunzia il caso del direttore del giornale *Il pomeriggio*, di Venezia. Questo signore, il professore Trapanese, tentò una volta di varcare la frontiera con un passaporto falso, ma fu fermato alla frontiera stessa. Egli però faceva spesso viaggiare tra l'Italia e la Svizzera la sua amante, cosa nota negli ambienti parlamentari. (Ilarità, commenti). *Voci*: Chi è? PIROLINI: Qual tale era in rapporti col nostro collega on. Tovini, deputato cattolico, che non vedo qui. (Commenti vivissimi). L'on. Tovini si è recato spesso in Isvizzera ed in Francia. L'autorità deve sapere qualche cosa intorno all'attività di questo direttore di giornale e della sua amante, che è già stata arrestata. L'amante di quel signore è molto nota nell'ambiente parlamentare. Queste parole suscitano un'ilarità prolungata nell'assemblea. Tutti si guardano intorno per chiedersi: chi l'ha conosciuta? Molti domandano: Chi è? Chi è?

Ancora i fatti di Torino.

PIROLINI: Il nome non importa. Poi, continuando, afferma che, secondo lui, il nesso logico [illegible] tra la presente situazione militare e la dimostrazione di donne a Milano ed i fatti di Torino. PIROLINI dice a questo punto testualmente: A mio avviso, una connessione esiste [illegible] i fatti di Torino, il discorso pronunziato da Giolitti a Cuneo, il discorso Falcioni al Consiglio provinciale di Novara e la venuta in Italia dei membri dei Soviet russi (*rumori all'Estrema*) [illegible] che Torino è città [illegible]. Bisogna riconoscere [illegible] contraria alla guerra. EDOARDO DANEO: Non è vero! Non bisogna confondere una minoranza della città con la grande maggioranza della città stessa! PIROLINI: Prendo atto di questa dichiarazione, ma ho i miei dubbi su [illegible]. Citerò un fatto: il comitato [illegible] Barbavara si proponeva di esplicare una propaganda patriottica tra gli operai delle grandi [illegible] Fiat ed espresse tale desiderio [illegible] Agnelli. Ma quando tornò dall'Agnelli per una risposta, questi gli disse che gli operai non volevano che lui andasse nella fabbrica a fare propaganda per la guerra perchè non lo ritenevano opportuno. Del resto si sa a Roma che il prefetto Verdinois aveva avvertito l'on. Orlando che la situazione di Torino era grave. L'on. Orlando fa cenni di stupore. L'onorevole Compans mi ha raccontato che l'on. Orlando gli aveva detto di avere ricevuto dal prefetto gravi rapporti. Io mi sono recato a Torino per fare un'inchiesta sulla condotta dei socialisti ed ho parlato con molte persone. SCIORATI: Lei ha parlato soltanto col segretario Bonfanti del questore e quindi è ripartito. PIROLINI: Parlai col segretario del questore, che mi disse che rapporti importanti erano stati spediti a Roma e parlai anche con altre persone. SCIORATI: La polizia di Torino era timorosa. Aspettava l'aiuto dei soldati. PIROLINI continua citando casi di propaganda contro la guerra che si esercitava a Torino. Parla del sabotaggio compiuto dai molini nel mese dei disordini. (I socialisti urlano). Se foste onesti del tutto dovreste riconoscere l'esattezza di questi fatti. Queste parole scatenano una tempesta sui banchi dei socialisti. MODIGLIANI: Lei si ricordi della settimana rossa! MAZZOLANI: La settimana rossa fu una follia [illegible] a tutti i partiti.

Avvisaglie di incidenti.

PIROLINI: — So che del resto voi socialisti siete spesso vittime di movimenti che non sono da voi provocati. PRAMPOLINI e BELTRAMI urlando: — Ma che cosa dice? Evviva Zimmerwald! PIROLINI: — La prova di ciò che dico sta nel fatto che voi siete accusati dai dirigenti del vostro partito di non essere abbastanza disfattisti. PRAMPOLINI: — Ma che disfattisti! Non dite sciocchezze! E' tempo di finirla con queste bestialità! Nasce un vivace incidente tra gli onorevoli Dugoni e Mazzolani che oggi siede a destra. L'on. PIROLINI continua affermando che inopportunamente l'on. Bentini nel suo discorso ha accusato un collega di avere avuto denaro da Bolo pascià. Sia invece che alcuni socialisti fanno opera di assistenza maggiore di alcuni cattivi interventisti. Così pure — continua l'on. Pirolini — non si dica a Carlo Bazzi che egli ha ricevuto denaro dal nemico. MODIGLIANI: — Però ditegli di non eccitare la guerra civile! Dite a Bazzi di non mandare circolari che eccitano alla guerra civile! L'oratore continua accennando alla coincidenza del discorso Nitti col ritorno a Roma dell'on. Giolitti. Ricorda un'adunanza tenuta da alcuni elementi, che dice neutralisti, nella casa dell'on. Giordano. GIORDANO: — Domando la parola! PIROLINI: — E' opportuno anche ricordare che il discorso di Enrico Ferri alla Camera fu pubblicato sul «Popolo Romano». So che molte copie di quel discorso furono mandate ai giornali nemici. FERRI ENRICO: — Vi sono gli atti parlamentari che non sono segreti. BENTINI: — Manderanno anche il tuo ai nemici e chissà come essi rideranno! PIROLINI: — Non si capisce poi come i giolittiani, che pure hanno votato la guerra, facciano propaganda contro di essa. Soltanto l'on. Giolitti non ha voluto la guerra ed è venuto qui dopo la disfatta (Commenti e rumori). MODIGLIANI: — Lo avete minacciato di morte! ALESSIO: — Ma chi è contrario alla guerra?

Una frase temeraria.

L'on. PIROLINI riprende il suo discorso e comincia con queste parole: — Caillaux, il Giolitti della Francia... A queste parole la sinistra ed alcuni deputati che sono dietro il banco del Governo insorgono contro l'on. Pirolini al quale gridano: — Ma che cosa dice? Lei non sa quello che si dice! Alcuni gli gridano: — Mascalzone! Lei è in mala fede! Alla sinistra l'agitazione si fa sempre più vivace e minacciosa, tanto che l'on. Pirolini deve sospendere il suo discorso. Tra coloro che protestano contro la frase dell'on. Pirolini vi è pure l'on. Fradeletto, che siede nel banco accanto all'on. Giolitti, nella parte opposta della scaletta. Ad un certo punto l'on. Facchinetti, in piedi, mentre l'on. Pirolini cerca di riprendere il discorso, urla: — Non parli più! Non parli più se prima non ha ritirato la sua frase. Il grido viene ripetuto da tutta la sinistra, che investe il deputato repubblicano con grida di mascalzone, mascalzone ed altre ingiurie del genere. L'on. Eugenio Rossi fa per avvicinarsi al banco di destra da cui parla l'on. Pirolini, ma viene ricondotto a sinistra dal questore on. Di Bugnano, il quale si dà un gran da fare per sedare il tumulto.

Un tumulto — La seduta è sospesa.

La Destra sostiene l'on. Pirolini con grande vivacità, onde si teme che da un momento all'altro si venga alle mani tra i due settori della Camera. Raramente la passione politica ha agitato più profondamente un'aula parlamentare. Ad un certo punto, l'on. CAMERONI, in piedi, urla alle due parti: «Pensate che l'Italia è di tutti e sopra tutti». Il grido dell'on. Cameroni viene accolto ed applaudito, ma è una breve parentesi della tranquillità. Dalla Sinistra si torna a gridare contro l'on. Pirolini numerose ingiurie. Qualcuno urla: «Agente provocatore!». L'on. Giolitti, che è stato presente a tutta la seduta, assiste impassibile al tumulto che gli si agita intorno. L'on. Giolitti, ad un certo punto, fa un cenno al questore, on. Di Bugnano, il quale gli si avvicina e gli dice brevi parole. Subito dopo fa l'atto di domandare la parola e si alza in piedi, applaudito vivamente da tutta la Sinistra. Ma la Destra protesta vivamente e vivacemente, urlando: «Non deve finire prima Pirolini. Non si deve interrompere il discorso di un deputato». Si riaccende vivacissimo il tumulto fra le due parti contendenti. Il presidente, non riuscendo, malgrado i suoi sforzi, a sedarlo, abbandona la poltrona presidenziale ed esce dall'aula. Nell'aula i deputati vociferano confusamente. I settori di Sinistra sono affollati e vivacissimi. A Destra, intorno all'on. Pirolini, si è raggruppato tutto il fascio. Il presidente del Consiglio, presso la porticina di Destra, discute con alcuni deputati, mentre, più lontano, gli onorevoli Martini, Baslini e Di Cesarò stanno a conversare coll'on. Sonnino. La confusione è enorme. I deputati socialisti sono tutti intorno all'on. Prampolini, raggruppati nel settore di Estrema. L'on. Nitti, il generale Dallolio ed altri cercano di ricondurre la calma nel settore di Destra, mentre gli onorevoli Leonardo Bianchi, Pasqualino Vassallo, Scialondi, Giordano ed altri parlano coll'onorevole Giolitti, che è in piedi al suo posto. I questori, onorevoli Di Bugnano e Guglielmi, corrono da una parte all'altra dell'aula per ristabilire una certa tranquillità. L'on. Giolitti fa cenni di calma. Si capisce che egli vuole far parlare l'on. Pirolini. In questo senso difatti lo vediamo adoperarsi presso i deputati che gli stanno attorno e sui settori vicini. Ad un certo punto, l'on. Pirolini, stanco ed affaticato, esce dall'aula. Poco dopo i questori, onorevoli Di Bugnano e Guglielmi, accorrono presso l'on. Giolitti, e gli dicono, a quanto si può capire, la decisione presa dall'on. Pirolini, che è stato a parlare col presidente del Consiglio, fuori dall'aula.

Pirolini rettifica.

Dopo circa venti minuti, durante i quali la Camera si è abbandonata a vivaci incidenti, i gruppetti rientrano e l'on. Marcora sale al suo posto e dice: — Ha la parola l'on. Pirolini.

PIROLINI dichiara che non era suo pensiero di lanciare accuse personali contro l'on. Giolitti. Riferendosi ad atteggiamenti politici e constatando che la guerra ha diviso gli animi delle assemblee politiche di quasi tutti i paesi, intendeva soltanto trarne la conclusione della necessità di dire apertamente al popolo italiano, che tanti sacrifici ha compiuto, che la guerra odierna, vera sfida di tutto il mondo civile contro il germanismo, non può finire nelle manovre parlamentari. Ormai la situazione se il mondo è scissa in due campi e quindi che o divisione vi è, essa non può essere [illegible] la Germania o contro la Germania. (Vivi [illegible] all'Estrema a Destra; rumori a Sinistra e [illegible] Sinistra).

Dichiarazione di Giolitti

GIOLITTI (se[illegible] di viva attenzione): — *Prendo atto con [illegible] soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Pirolini [illegible] mia persona. Dichiaro, quanto riguarda la vista politico, non accetto che, dal punto di [illegible] fatta per una ragione la similitudine da perchè io non ho mai sostenuto [illegible] fondamentale e cioè mai una pace separata nè [illegible] e non esisterà non sia di lealtà assoluta verso gli alleati che* (Vivissime approvazioni). *Mi si poi alleati [illegible] non altro a titolo di anzianità, io poi [illegible] alla Camera che quando il nemico [illegible] il Parlamento deve dare spettacolo di fede, e non di discordia.* (Vivissimi applausi) [illegible]

PRESIDENTE: — La Camera sarà con[illegible] riconoscente all'on. Giolitti per questo suo [illegible]bile appello. (*Vivissime approvazioni*).

Daneo sui fatti di Torino

DANEO: — Ho chiesto la parola per un fatto personale sorto quando l'on. Pirolini, ritornando sui fatti di Torino e sulle responsabilità, che ormai mi parevano oltrepassate per cose ben più gravi e fatti più recenti, che avrebbero dovuto condurre tutti ad un sentimento di concordia e di unità nazionale, ha creduto di accusare Torino di mancato patriottismo e di essere stata l'unica città italiana nella quale rimase l'opposizione alla guerra. (Voci dei socialisti: — Dalli il fiato ai suoi inquilini!). DANEO: — Ora, mi permetta, on. Pirolini, di dirle che ciò non è solo una cosa oltrepassata, ma anche inesatta. Non bisogna confondere Torino con le poche migliaia di scioperanti di agosto, come non bisogna confondere Milano cogli scioperanti del mese di maggio. Assolutamente si fa torto accusando una città, il cui patriottismo tradizionale non è venuto meno in questa circostanza e che in tutte le occasioni, dalla sottoscrizione per le famiglie dei combattenti sino alle accoglienze meravigliosamente fraterne fatte alle truppe alleate che attraversavano Torino, provò che il suo sentimento non è mutato e che risponde egualmente nell'ora in cui la Patria ha bisogno della concordia di tutti i cittadini. L'on. Pirolini ha cercato se nei fatti di Torino vi fossero delle responsabilità nella politica del Ministero degli interni di allora. A me pare che la cosa sia ormai più che oltrepassata, ma gli errori di incertezza della politica interna di allora si spiegano col fatto che si aveva la fede di poter calcolare sulla forza conciliatrice degli elementi parlamentari del partito socialista. Ora, quelle forze conciliatrici, se anche — come non dubito — erano nella volontà dei componenti della deputazione socialista della città di Torino e della regione, non era più nella possibilità del loro esercizio. Quale fosse la propaganda, che si faceva allora, lo ha detto un discorso fatto al Consiglio provinciale il 18 agosto alla presenza e sotto la presidenza dell'on. Boselli: lo ha detto un consigliere provinciale che si levò allora dicendo che ai soldati al fronte non rimaneva più che fuggire o disertare. Questa era la propaganda... (Vivissime proteste ed interruzioni. Rumori dell'estrema sinistra. Commenti prolungati). SCIORATI: — Si procura un alibi lei che è deputato! DANEO: — Erano presenti parecchi colleghi (Interruzioni all'estrema Sinistra: rumori vivissimi; commenti). Io accetto il rimprovero, perchè per me è un vanto e dichiaro che dopo, anche tra le masse operaie (rumori vivissimi all'estrema sinistra), ormai si è fatta strada la convinzione della necessità della difesa nazionale (Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra). Tutte le classi di Torino sono unite in un solo sentimento e non si confondono con quella parte di Torino che è... (Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema. I rumori sono tali che impediscono di udire le ultime parole della dichiarazione dell'on. Daneo. I socialisti urlano in coro. Voci dei socialisti: — Lei non rappresenta Torino!).

Altre rettifiche al discorso Pirolini.

CAPPELLI, rilevando anch'egli una frase del discorso Pirolini, afferma che il personale dell'Istituto Internazionale d'agricoltura è tutto quanto degno della massima fiducia, e che se tra gli impiegati provvisori assunti grazie alle loro conoscenze delle lingue straniere, qualcuno dette luogo a sospetto, la Presidenza dell'Istituto non mancò di fare il suo dovere. Quanto alle comunicazioni delle statistiche della nostra produzione, osserva che l'Istituto si limita a pubblicare quelle che gli vengono fornite dal Governo, il quale è il solo a giudicare se convenga o no di renderle di pubblica ragione (Approvazioni a Sinistra).

GRAZIADEI, per fatto personale, protesta che l'on. Pirolini abbia nel suo discorso fatto il nome di una contessa Graziadei. Se l'onorevole Pirolini ha inteso alludere a sua madre, osserva, a parte la poca convenienza di portare nomi di signore alla tribuna, che la madre sua, morta or è un anno, ebbe abbreviati i suoi giorni dalle fatiche sostenute nell'assistere negli ospedali di Roma i feriti di guerra (Applausi a Sinistra).

PIROLINI dichiara che egli si è limitato a

Attacchi nemici dalle Giudicarie al mare prontamente respinti

Maggiore attività di fuoco sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 20.

Fra Brenta e Piave, dopo lunga preparazione di artiglieria, l'avversario attaccò nel pomeriggio di ieri sulla fronte Tasson-Col dell'Orso. Venne completamente ributtato con gravi perdite. Un reparto che tentò più tardi di assalire la quota 1601 di Monte Solarolo, fu prontamente respinto dal nostro fuoco. Sul rimanente della fronte, in val di Concei (Giudicarie) l'avversario, con largo impiego di artiglieria, attaccò un piccolo posto senza riuscire ad occuparlo. Sull'altopiano di Asiago si ebbero frequenti duelli ed una complessiva maggiore attività di fuoco; a sud di Sasso Rosso (sinistra di val Frenzela) un attacco ad un nostro posto avanzato venne respinto; furono catturati alcuni prigionieri. Sulla Piave vecchia, a sud di Gradenigo, l'attività combattiva locale si mantenne assai intensa, parecchi nuovi tentativi nemici di passaggio del fiume vennero sventati. A Quattrocase (testa di ponte di Cavazuccherina) vivaci episodi di avamposti; a Cortellazzo il nemico attaccò in forze la testa di ponte; i nostri bravi marinai ricacciarono l'avversario catturandogli 35 prigionieri.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore a nord del Grappa; un altro colpito da fuoco antiaereo, precipitò nei pressi di Lovadina.

DIAZ.

riportare un brano di giornale, senza nemmeno pensare che esso potesse alludere alla madre dell'on. Graziadei (Interruzioni del deputato Graziadei).

GIORDANO, rilevando esso pure un'affermazione dell'on. Pirolini, dichiara che la riunione di alcuni suoi amici politici nella sua abitazione ebbe luogo dopo i fatti di Torino (Commenti). In quella riunione, anzi, egli e i suoi amici deplorarono detti fatti.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di auguri per il Capodanno a S. M. il Re, gli onorevoli: Arlotta, Barzilai, Carcano, Daneo, Fradeletto, Gilardini, Tedesco.

La seduta è tolta alle 20.5. Domani seduta alle 14. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il ringraziamento di Diaz
in nome dei combattenti

Roma, 20, notte.

Al telegramma, col quale S. E. il ministro della guerra generale Alfieri comunicò al Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Diaz, l'entusiastica e unanime acclamazione con la quale la Camera dei deputati nel riprendere le sedute pubbliche aveva accolto le sue parole di saluto e di ammirazione per l'esercito, il generale Diaz ha così risposto: «*A S. E. il generale Alfieri, ministro della guerra: Comunico all'esercito combattente il saluto della Camera dei deputati che V. E. mi trasmette con alte e pure parole di fede. Alla fiducia ed all'affetto della Nazione risponde pienamente la indomabile virtù delle truppe che, con abnegazione gloriosa, lottano senza tregua per difendere il territorio della patria.* — Generale Diaz».

Una proposta di legge
a favore dei contadini

Roma, 20, notte.

L'on. Alfredo Baccelli ed altri 34 deputati hanno presentato una proposta di legge, che consta di oltre 30 articoli e contiene provvedimenti a favore dei contadini. La proposta, molto complessa ed elaborata, può riassumersi in questi termini. Quando nel territorio di un Comune esistano fondi incolti o a cultura estensiva, appartenenti allo Stato o ad altri Enti, e la popolazione non abbia terreno da lavorare in quantità sufficiente, si costituirà nel Comune stesso l'Università agraria dei lavoratori, e a questa saranno assegnati i fondi suddetti, con l'obbligo del pagamento di un canone annuo. Risultando insufficienti i fondi medesimi, si farà l'assegnazione di quella parte dei beni di proprietà privata che risulti necessaria e si trovi più vicina all'abitato. Mancando il pagamento del canone, si farà luogo ad espropriazione a giusto prezzo. La cultura di detti fondi sarà diretta dal professore della Cattedra ambulante di agricoltura più vicina. Ove la natura del terreno si presti, questo potrà essere ceduto dall'Università in piccola quantità ai singoli, con contratti di utenza. Tutti i latifondi incolti di superficie superiore a duecento ettari, suscettibili di cultura rimuneratrice, saranno soggetti ad una imposta speciale, eguale ad un quarto del debito erariale normale. Con il fondo di tale imposta sarà costituito un fondo speciale da mutuarsi al tasso di favore ad Università, Associazioni o privati che intraprendano radicali miglioramenti culturali. In tutte le zone malariche è fatto obbligo ai proprietari di terreno non inferiore ai cento ettari di costruire ricoveri murali per l'alloggio dei lavoratori. Tali edifici sono esenti da ogni imposta presente e futura. Ai proprietari è fatto obbligo di distribuire chinino di Stato ai lavoratori. In tutti i Comuni rurali saranno istituiti per i lavoratori della terra corsi serali di insegnamento elementare. Gli articoli della proposta di legge espongono con molti dettagli la organizzazione delle provvidenze progettate.

Nel cuore della Russia
La terra
(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Dicembre.

Si suppone generalmente che chi legge i giornali abbia un certo barlume di quel che succede a Pietrogrado e per le terre russe attigue al fronte che dovrebb'essere di battaglia. Anche questa languida supposizione cessa per quel che succede nelle provincie russe più remote. «Hic sunt leones». Ma uno dei più studiosi fogli inglesi, il «Manchester Guardian», vi ha inviato un suo uomo in esplorazione politica; ed ora Philips Price sta riferendo quel che vi ha trovato. Lo scrivente si limita ad una pura rapsodia degli articoli apparsi. Un po' li adatta, un po' li traduce letteralmente, tralasciando, per evitar zeppe, scrupolosi segni di citazione diretta. Col principio dei due piccioni ad una fava, egli tende ad informare insieme voi e se stesso: perchè, sebbene tenga per sè varie sue opinioni personali, non gli sembra che la fava sia una favola. Certo, quest'autunno, Philips Price è girato le provincie russe per il lungo e pel largo; e pare spoglio di ogni partito più. Dalle regioni nord-orientali della steppa di [illegible] landa, le più povere ed amare, che vi versa grano importato dalle altre, egli è spinto al sud ed il sud-est, alle plaghe [illegible] aggiunte con l'Asia, che egli ha veduto pure. Provvisto di viatici adeguati, [illegible] in contatto con i nuovi [illegible] (labili e stabili) sorti nella Rivoluzione [illegible] comunità russa dopo come un'incendio [illegible] v'è stata accolta per [illegible]; e si è fatta trastabile metamorfosi. [illegible] ha preso stanza un'idea del modo in cui del paese. C'interessa nel quasi ignoto [illegible] ha veduto nelle provincie particolarmente ciò del basso Volga, le cui vincie sud-orientali la produzione granaria, industria precipua Volga e del nord, agricole e su quelle dell'incapaci di sostentarsi con i esse pure, [illegible], e quindi dipendenti dalle loro [illegible] Tutto questo è la grande Russia più fortuna [illegible] la Rivoluzione vi ha portato ora [illegible] primo piano la questione della [illegible] stroncar subito ogni velleità di [illegible] lo stato delle cose nei nostri paesi, [illegible] stabilire che la questione della terra [illegible] non ha riscontro altrove. Il regime [illegible] russo, alla vigilia della Rivoluzione, [illegible] essenzialmente latifondista: ed i proprietari intascavano gli affitti senza curarsi di devolverne un centesimo al miglioramento dei fondi. Era proprietà puramente intascatrice, economicamente inerte. Nei paesi occidentali è un'altra cosa: in questi la proprietà fondiaria, più frazionata e attiva, investe parte delle sue rendite in bonifiche e migliorie dei fondi. Dunque, niente analogie.

Nella grande Russia contadina, pertanto, Philips Price ha trovato che le idee della Rivoluzione han preso radice profondamente. Sforzi immediati vi sono stati intrapresi per avviare a soluzione la questione terriera. Dagli eventi di Pietrogrado in parte si prescindeva. Questa estate, mentre la capitale si dibatteva tra mene annoiate e controrivoluzionarie, inclusa l'avventura di Korniloff, nella grande Russia contadina continuava a svilupparsi lentamente la Rivoluzione. In ogni villaggio sorgeva un Comitato di salute pubblica. [illegible] dal loro figli sotto le armi nelle vicine città, i contadini più vecchi e tardigradi [illegible] cevano le elezioni comunali e, con [illegible] aperte, nominavano rappresentanti nei Comitati rivoluzionari della plaga. Per ciascun Comune rurale, o gruppetto di Comuni, si costituiva così un ente esecutivo che [illegible] diventava l'incarnazione del partito rivoluzionario locale, assumendo il nome di Consiglio dei Delegati contadini. Poco alla volta, questi Consigli rurali di ciascuna provincia si federarono, e, come bisognava affrontare il problema della terra e dei viveri, alla loro testa si formarono Commissioni per la Terra e la Produzione, che studiarono la divisione e la coltura dei fondi e la distribuzione dei viveri. A settembre, peraltro, la nuova [illegible], a base di suffragio universale, con voto segreto permetteva di surrogare tutti questi enti rivoluzionari con organi di amministrazione legale. Si tornava al sistema dei Consigli comunali e degli «zemstvo», specie di Consigli provinciali, eletti dai [illegible] approssimativamente, alle [illegible] Consigli comunali e gli «zemstvo» del vecchio regime, eletti in base ad una legge elettorale che dava il sopravvento a classi privilegiate. Le nuove elezioni li sostituirono [illegible] con amministrazioni democratiche. Questo assunsero il controllo delle milizie civiche locali e delle Commissioni per la Terra e la Produzione. E, politicamente, furono emanazioni dirette del nuovo partito rappresentato dai Consigli dei Delegati contadini, che rimasero in piedi come sodalizi politici locali.

Non bisogna credere che questi gruppi democratici manchino di ogni opposizione. In ogni villaggio il Consiglio dei Delegati contadini viene contrastato da piccoli circoli di influenze conservatrici. Queste si radunano intorno ai commercianti locali, che temono ed odiano il crescente movimento cooperativo tra i contadini. Enormi progressi ha fatto questo negli ultimi anni, e, assieme con le riforme fondiarie, promette di diventar la chiave di volta dell'industria agricola russa. Poi, ad avversare il Consiglio, vi sono gli agenti e gli uomini ligi dei latifondisti. Naturalmente questi vari tipi di media borghesia si sono alleati con i latifondisti ed i capitalisti industriali che capeggiano il partito locale dei Cadetti e tutti insieme formano l'opposizione conservatrice nelle provincie. Scarsi di numero, abbondano invece di mezzi, ed esercitano influenza su parte della vecchia generazione contadinesca. Finora, tuttavia, restano soccombenti dai Consigli dei Delegati contadini.

Come sono composti e che cosa vogliono i Consigli? Consistono del 90 per cento di contadini decisi a farsi valere, di [illegible] delle guarnigioni direzionali [illegible], e di alcuni intellettuali. [illegible] rai urbani si limita la diffusione della dottrina marxista. Ciò che più li interessa [illegible] espropriazione dei latifondisti e la spartizione delle terre. Il maggior partito dei Socialisti rivoluzionari, quello di Kerenski, predomina nei Consigli. Devesi sapere che esso si [illegible] del suo nome terriero, è alquanto domestico a paragone dei Socialisti marxisti, che prevalgono tra le masse urbane. I marxisti, nei riguardi della terra, chiedono una nazionalizzazione assoluta: vogliono che l'industria agricola sia capitalizzata in mano dello Stato, e che i contadini divengano masse uniformi di lavoratori statali. I Socialisti rivoluzionari, al contrario, propongono che le terre vengano socializzate su basi comunali. Ogni Comune deve impossessarsi delle terre, distribuirle e condurle secondo il suo genio. La comunità contadina non deve nè divenire un conglomerato di piccoli proprietari, nè cadere sotto la schiavitù dello Stato. Ogni coltivatore deve trasformarsi in membro di un'unità sociale comunale. [illegible] diritto di coltivare una terra e i prodotti. Il macchinario e [illegible] di cui abbisogna verrà acquistato [illegible] in regime cooperativo. Non sono tuttavia che divergenze procedurali: ad ogni modo i Socialisti rivoluzionari ed i [illegible] di [illegible] sono perfettamente d'accordo in un principio fondamentale. Sono cioè egualmente risoluti ad abolire il latifondismo e la proprietà fondiaria. Così essi presentano un [illegible] unico ai Cadetti, che invece suggeriscono un semplice frazionamento dei latifondi, pur tenendo il diritto di proprietà. Ma, secondo Philips Price, qualunque cosa avvenga nel nuovo regime russo, è certo che su questo terreno la massa dell'opinione rivoluzionaria prevarrà, e che la proprietà fondiaria nella grande Russia contadina diventerà cosa del passato. Resta solo a vedere se i latifondisti debbano essere compensati. I Socialisti rivoluzionari dicono che no, accusandoli di non aver mai investito un rublo dei loro redditi nelle loro terre per accrescerne la fertilità e l'utilizzazione. Ma un'espropriazione senza compensi potrebbe condurre ad una catastrofica crisi finanziaria, giacchè molti proprietari hanno ipotecato i loro fondi presso le banche, le quali talora hanno concesso sconti superiori al valore delle terre. Il problema è «sub judice», ed i Socialisti rivoluzionari stanno escogitando un sistema per indennizzare le banche mediante soprattasse sui grandi redditi.

Il nume dottrinario dei contadini, in questi loro disegni di radicale riforma fondiaria, è Vittorio Cernoff, l'ex-ministro dell'Agricoltura. Cernoff, appena insediato, si pose a preparare il terreno per la formidabile innovazione. Alla sola Assemblea Costituente spetta il potere d'introdurla; gli stessi contadini lo riconoscono. Ma il terreno andava spianato, e nel frattempo si potevano stabilire delle norme temporanee per l'esercizio dell'economia agraria su basi democratiche. Cernoff tentò di far questo. Incontrò una vigorosissima opposizione da parte dei Cadetti. I Cadetti, secondo Philips Price, sono intimamente associati con interessi finanziari non soltanto russi, i quali considerano le terre russe come una porzione qualunque di superficie terrestre che può essere posta a frutto con largo profitto purchè la mano d'opera vi resti a buon mercato. Se interviene un rivolgimento agrario e una socializzazione di terre, c'è più niente da fare. Onde Cernoff, mentre i contadini principiavano a strepitare, diede la testa in ostacoli e ostruzionismi d'ogni genere. Alla fine, egli cadde; ma, prima di cadere, fece passare alcune misure preliminari intese ad impedire transazioni compiute da parte dei latifondisti, come la vendita a compratori non russi delle terre non ancora ipotecate. Così le impazienze delle masse rurali si attenuarono un poco. Senonchè, gli ostruzionismi si ripeterono contro l'entrata in vigore delle stesse misure preliminari; ed i contadini, di fronte alle interminabili dilazioni, cominciarono a perder fede nel Governo provvisorio. Traverso le provincie del basso Volga, essi fecero addirittura legge di proprio pugno. I Consigli dei Delegati contadini e le Commissioni per la Terra, da essi ispirate, formularono un progetto temporaneo di socializzazione fondiaria, e lo misero in pratica. In tal modo, in quel di Samara, di Simbirsk, di Saratoff, di Ufa, la rivoluzione agraria si è svolta eccezionalmente rapida. Per conto loro la questione della terra vi appariva già risolta a mezzo lo scorso ottobre. L'espropriazione dei latifondisti e la divisione delle terre [illegible] su base comunale erano [illegible]: aspettavano soltanto la sanzione legale. Questa spetta all'Assemblea Costituente; ma i contadini dicono che, quando anche la sanzione fosse ricusata, la terra resterà divisa com'è attualmente. Qualunque cosa succeda a Pietrogrado, essi credono che [illegible] vincano i Cadetti o [illegible] per loro fa poca differenza.

Quali i termini del nuovo assetto imposto dalle masse rurali in queste provincie? Precedendo la decisione dell'Assemblea Costituente, si è proclamato che tutte le terre — quelle dei latifondisti come quelle appartenenti a banche, a monasteri, alla famiglia imperiale — sono passate in dominio delle locali Commissioni terriere. Per il caso infrequente dei piccoli proprietari, si è provvisto ch'essi ritengano ad uso loro quel tanto di terra che possono far andare con le loro braccia e i loro capi di bestiame; e la stessa concessione è stata fatta, forse per ironia, ai latifondisti. Tutto il terreno che i possessori non sono in grado di coltivare viene incorporato in un grande fondo pubblico, nel quale cesserà ogni contratto d'affitto. Per la stagione 1917-18 la terra disponibile viene spartita tra i vari Comuni, ciascuno dei quali è tenuto a presentare la lista delle sue famiglie [illegible], con le rispettive domande di terreno e con gli affidamenti sulla capacità di coltivarlo. Le Commissioni terriere provinciali sono chiamate ad esaminare e autorizzare le ripartizioni. [illegible] sollevare obbiezioni a questo piano [illegible] troppe. Bisognerebbe vederlo in pratica. Per ora è appena nato, e i suoi effetti iniziali sono stati di coprire le regioni del basso Volga di una gran rete di terre comunali [illegible] insieme dall'idea di coltivare il suolo a puro vantaggio della comunità, senza una traccia di sfruttamento particolare. I latifondisti hanno automaticamente cessato di esistere. Ma per il resto non è seguita una metamorfosi esteriore molto repentina. [illegible] hanno [illegible] e qualche [illegible] terre. I molti coloni-affittuari [illegible] tutto, e [illegible] più l'affitto. [illegible] nella sola provincia di Samara, cento milioni di rubli all'anno [illegible] nelle tasche dei contadini. [illegible] la provincia di Samara è un Paradiso Terrestre a confronto di tante contrade dove la terra [illegible] e dove i contadini si [illegible] fatti in [illegible], o peggio. Naturalmente, Samara potrebbe invitarli a spartire la sua terra, ma per adesso, il piano adottato non diramo inviti.

SIR KODAK.

Lo stato d'assedio
proclamato a Pietrogrado
Kaledin tratta coi massimalisti
L'indipendenza dell'Ukrania

Pietrogrado, 19.

La città di Pietrogrado è stata dichiarata in istato d'assedio. Le riunioni e gli assembramenti nelle strade sono proibiti; verrà represso con le mitragliatrici, senza preavviso, ogni tentativo di saccheggio degli spacci di bevande, delle botteghe e delle case d'abitazione, nessuno avrà il diritto di circolare dopo le ore 9 di sera senza autorizzazione dei «Comitati delle case». Il generale Kaledin si è diretto all'Istituto Smolny di Pietrogrado, sede del Governo massimalista, suggerendo la cessazione della guerra civile, esigendo che i massimalisti non intervengano negli affari del Don ed insistendo per la formazione immediata del Governo nazionale. Un giornale di Rostow annuncia che i cosacchi del Don e del Kuban sono riusciti ad occupare la città e che forze massimaliste sono passate ai cosacchi, mentre le «guardie rosse» hanno abbassato le armi ed hanno fatto atto di sottomissione. I massimalisti invece affermano che tutte le notizie annuncianti la presa di Rostow da parte dei cosacchi sono false. Si è appreso con un telegramma diretto che la stazione di Rostow è stata liberata. Un dispaccio da Kiew annuncia che forze massimaliste si dirigono colà. Secondo notizie di fonte massimalista una dichiarazione approvata da varii «Soviets» afferma il diritto dell'Ukrania di separarsi dalla Russia, ma chiede una risposta soddisfacente entro 48 ore a un ultimatum, che domanda la cessazione dei movimenti di truppe verso il Don, l'Ural, ecc, e la cessazione del disarmo dei «Soviets» e delle «guardie rosse», altrimenti i commissari del popolo considereranno l'Ukrania e la Rada in istato di guerra. La repubblica democratica ukraina è composta dei seguenti Governi: Kiew, Podolia, Volinia, Cernikoff, Poltava, Karkhoff, Ekaterinoslaw, Kerson e Tauride in Crimea. Vi saranno pure compresi i Governi di Kursk, di Kholm e di Voronezh, se gli abitanti lo decideranno. I cosacchi hanno occupato la parte orientale del Governo di Voronezh.

Trotzky ha firmato un decreto che dispensa i prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci nella regione di Borovichy nel Governo di Novgorod dal lavoro forzato e li pone su un piede di eguaglianza con gli operai riguardo ai salari e agli altri vantaggi stabiliti con ordinanza del 14 novembre. Trotzky ha dato istruzioni alla delegazione russa a Brest-Litowski di proporre ai rappresentanti tedeschi austriaci bulgari e turchi di estendere a tutti i prigionieri civili e di guerra questa misura. E' stato pubblicato un decreto che assegna la completa amministrazione delle flotte russe ai Comitati centrali, i quali dirigeranno tutte le operazioni navali. Il personale della flotta sarà sostituito da organizzazioni elette. Gli ammiragli saranno aboliti. Altre notizie dalla stessa fonte recano che l'attività ferroviaria è in generale sistemata. L'amministrazione delle ferrovie e delle comunicazioni segnala che negli ultimi giorni vi sono stati arrivi soddisfacenti di viveri e di combustibili a Pietrogrado, a Mosca e in tutti i centri popolosi delle regioni settentrionali della Russia, come pure ai fronti meridionale e settentrionale. Per fornire a Pietrogrado fino a tre quarti di libbra per persona ed al giorno occorrono 40 vagoni di grano. In ottobre ne sono arrivati 28; in novembre 34 e dal 1.o dicembre 38. La Commissione per le elezioni della Costituente annuncia che su 365 membri eletti vi sono 105 bolscevikì, 102 socialisti rivoluzionari, 2 menscevikì, 18 ukraini socialisti rivoluzionari e socialisti democratici.

Il Congresso dei contadini ha accolto ieri con grida ostili Trotzky, quando egli sostenne il ristabilimento della ghigliottina. Trotzky lasciò l'aula insieme ai massimalisti che protestarono mostrando i pugni ai contadini. Pokrovsky, professore all'università di Mosca, per incarico ricevuto dai massimalisti è partito per Brest-Litowski. (Stefani)

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 20 notte: Anet assicura, telegrafando da Pietrogrado, che la Costituente non si riunirà nella capitale. I risultati delle elezioni arrivano con estrema lentezza. Sinora i socialisti rivoluzionari hanno la maggioranza assoluta. E' certo che i dittatori massimalisti non si lasceranno impacciare da un'assemblea qualsiasi. La campagna della stampa bolscevica, obbediente alle direttive del Governo, è divenuta oltremodo vivace contro la Costituente. «E' prudente rinunciare a tutte le speranze che si fondavano sulla sua riunione». L'Assemblea Nazionale dell'Ucrania ha pubblicato un manifesto al popolo, nel quale annuncia la spartizione tra i contadini delle terre dei grandi proprietari, istituisce la giornata delle otto ore, concede l'amnistia e indica una serie di misure che non sembrano giustificare il rimprovero di repubblica borghese formulato dai massimalisti di Pietrogrado contro il nuovo Stato e che rendono poco probabile la sollevazione popolare augurata da Lenin. L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Pietrogrado che gli effetti delle violenze massimaliste verso i loro avversari si fanno sentire così vivamente che i deputati delle provincie rifiutano di andare alla capitale, a meno di farsi scortare da battaglioni di soldati della loro circoscrizione. L'arrivo di queste truppe a Pietrogrado provocò già incidenti tumultuosi, poichè la «guardia rossa» protesta contro la venuta nella capitale di soldati, i cui sentimenti non sono spesso eguali ai suoi.

Un accordo tra il Governo massimalista
e le Banche private

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 19.

Il Governo concluse con le Banche private un accordo, secondo il quale la Banca di Stato verserà loro una prima somma di dieci milioni di rubli, quindi farà versamenti successivi [illegible] fino alla concorrenza di 50 milioni. Nessun pagamento [illegible] rubli, salvo per scopi industriali, sarà autorizzato. Durante una riunione di finanzieri, presieduta dal direttore della Banca di Sconto di Persia, il cui scopo era di organizzare l'assistenza a favore degli impiegati delle Banche, messisi in sciopero per non obbedire agli ordini di Lenin, i soldati massimalisti irruppero nell'aula, facendo prigionieri la maggior parte degli intervenuti.

Limitate azioni in Fiandra

Londra, 20.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ierisera, dice: Durante la notte a sud-est di Guemappes il nostro fuoco ha respinto un distaccamento di incursione in vicinanza di Avion; altri distaccamenti di incursione hanno attaccato due nostri posti. Due nostri uomini mancano. In seguito allo attacco che abbiamo inflitto la scorsa notte presso Passchendaele ai tentativi di incursione tedesca, facemmo 14 prigionieri e prendemmo quattro mitragliatrici. L'artiglieria tedesca ha spiegato una considerevole attività in vicinanza del bosco di Pizegsteert e del bosco del Poligono. I piloti australiani effettuarono un buon lavoro. Il 17 corrente, due di essi attaccati da numerosi esploratori aerei mentre facevano osservazioni sul piazzamento dell'artiglieria, abbatterono un areoplano nelle nostre linee e ne dispersero altri. Il giorno successivo la fitta nebbia limitò di nuovo le operazioni aeree nella parte settentrionale del fronte, ove vennero effettuate molte operazioni per individuare l'artiglieria e prendere fotografie. Durante la giornata i nostri aviatori gettarono oltre 150 bombe sulle stazioni, sui binari ferroviari e spararono numerose cartucce, mitragliando trincee e accantonamenti. Per tutta la giornata in questa parte del fronte i combattimenti aerei furono intensi e riuscirono a nostro grande vantaggio. I nostri aviatori abbatterono sette areoplani tedeschi e i nostri cannoni antiaerei ne atterrarono uno che cadde nelle nostre linee e la nostra fanteria ne abbattè un altro. Costringemmo inoltre tre altri areoplani tedeschi ad atterrare sbandati; tre nostri velivoli mancano. Ieri, dopo caduta la notte, i nostri aviatori bombardarono gli areodromi di Saint-Denis Westrem, di Rouliers e Cotreville e le stazioni ferroviarie di Tourout, di Ledeghem, di Cambrai e di Menin: tutti ritornarono.

Il comunicato pomeridiano dice: Le truppe portoghesi respinsero un colpo di mano nemico la notte scorsa a sud-est di Laventi. Niente di particolarmente importante da annunziare, tranne attività dell'artiglieria nemica presso Passchendaele.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: La città di Dixmude fu sottoposta a tratti a vivace fuoco di mine. Tra la foresta di Houthulst e la Lys, come pure a sud della Scarpe, l'attività dell'artiglieria fu maggiore durante il pomeriggio e la serata. Presso Lens lotte violente di lanciamine. Il duello delle artiglierie riprese a tratti dai due lati di Ornes e sulle alture della Mosa, a sud-ovest di Combres.

Venti aviatori tedeschi
volarono su Londra

Londra, 20.

Il comandante in capo delle truppe della metropoli comunica: Secondo gli ultimi rapporti pervenuti parteciparono all'attacco dell'altra sera contro Londra dalle 16 alle 20 macchine nemiche. Tre gruppi di assalitori passarono al disopra della contea del Kent fra le 6,15 e le 6,25, e tre altri gruppi passarono sopra la costa dell'Essex fra le 6,10 e le 6,45. I sei gruppi si diressero su Londra, la maggior parte degli assalitori furono nondimeno respinti dal fuoco delle difese e soltanto cinque macchine all'incirca riuscirono a bombardare la capitale fra le 7 e le 8, un'altra macchina nemica tornò poi sola su Londra verso le 9.

Czernin e Kuehlmann a Brest-Litowski

Pietrogrado, 19.

Czernin e Kuehlmann hanno telegrafato che arriveranno domani a Brest Litowski ed invitano Trotzki ad unirsi a loro per negoziare la pace. Czernin dice che la questione della sede per i negoziati di pace può essere discussa a Brest Litowski. (Ag. Stefani).

Un telegramma da Zurigo dice che il conte Czernin è partito ieri, nel pomeriggio, per Brest-Litowski con funzionari militari e del Ministero degli esteri.

Le perdite del naviglio mercantile
francese e inglese

Parigi, 20, mattino.

La statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: Navi entrate, 981; uscite, 892; una nave francese al disotto delle 1600 tonnellate è stata affondata. Una nave è stata attaccata invano. Nessun battello da pesca è stato affondato.

Londra, 20, mattino.

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici: arrivi 2461, partenze 2490; navi mercantili britanniche affondate 14 al disopra e tre al disotto delle 1600 tonnellate; attacchi senza successo 11.

Una collisione fra sottomarini americani

Washington, 19.

Il sottomarino «F 1» è stato speronato e affondato dal sottomarino «F 3» lunedì scorso a causa della nebbia. Vi sono 19 vittime.

Il decimo scaglione
di prigionieri rimpatriati dall'Austria

Monza, 20, notte.

Stamane, alle 8,30, proveniente da Como è giunto nella nostra stazione il treno speciale della «Croce Rossa Svizzera», recante il 10.o convoglio dei prigionieri italiani feriti e ammalati restituiti dall'Austria in cambio di altrettanti prigionieri austriaci restituiti dall'Italia. Ad incontrare il treno alla stazione di Buchs si recarono il principe di Belmonte e il capitano Baracchi rispettivamente vice-presidente e segretario dell'Opera nazionale dei prigionieri di guerra ed un rappresentante dell'Opera Bonomelli. Sul treno salì pure il marchese Paolucci de' Calboli, ministro d'Italia a Berna. Alla stazione di Como si erano recati il generale Angelotti, comandante il Corpo d'Armata di Milano ed altri ufficiali superiori insieme alle Autorità civili e militari della città e una numerosa folla che applaudì calorosamente i rimpatriati. Una folla numerosissima attendeva l'arrivo del treno alla stazione di Monza. Da Milano erano venuti il generale Gastaldello, comandante la Divisione militare, il comm. Cagnoni, presidente del Comitato della Croce Rossa, il dottor Campana, medico-capo provinciale e altre Autorità. Da parte delle Associazioni cittadine, della Croce Rossa e del Comitato di assistenza furono distribuiti fiori, sigari, medaglie-ricordo e rinfreschi a tutti i reduci che su appositi camions vennero poi trasportati all'ospedale di San Giuseppe, fatti segno lungo il tragitto a grandi manifestazioni di simpatia e di affetto. Fra i 360 rimpatriati vi sono 100 ufficiali e fra questi 6, che durante la loro prigionia in Austria erano riusciti ad evadere in Germania dove però erano stati arrestati e rimandati nuovamente al loro campo di concentramento.

Una lettera del sen. Tittoni

Roma, 19, notte.

L'on. Tommaso Tittoni pubblica una lettera in cui spiega la sua condotta in Senato. Rispondendo a giornali avversari, Tittoni dichiara tra l'altro: «1.o Io non ho capitanato alcun gruppo, ho presentato una interpellanza che portava la mia sola firma ed implicava la mia sola responsabilità; 2.o Non potevo aver bizze o puntigli contro il Ministero circa la data per la discussione della mia interpellanza, poichè ero pienamente d'accordo con esso; 3.o Non solo io non ho accusato il Ministero di scarso riguardo al Senato, ma al contrario ho difeso il presidente del Consiglio dall'accusa che gli era stata mossa in proposito».

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La Lotteria della Stampa

La giornata di Francesca Bertini

E' dunque oggi l'attesa giornata al «Cinema Ambrosio», nella quale verrà formato, con l'intero incasso, uno dei grandi premi della Lotteria della Stampa, per i biglietti della quale piovono le richieste da ogni parte d'Italia. Per oggi, e per oggi soltanto, verrà proiettata una film d'arte eccezionale, che è la migliore produzione di quest'anno della rinomata Casa romana «Caesar Film». Questo lavoro è: «La Piccola Fonte», il famoso dramma di Roberto Bracco, interpretato stupendamente da Francesca Bertini. L'avv. Giuseppe Barattolo, proprietario della «Caesar Film», e la signorina Bertini (che avrebbe gradito essere a Torino oggi, per concorrere a diffondere i biglietti della Lotteria, ma dovette trattenersi a Roma, indisposta) hanno munificamente offerto questo lavoro ai giornalisti di Torino, perchè ne disponessero come oggi avviene. Il gesto generoso merita il più ampio successo e la cittadinanza torinese lo ricambierà col suo più largo concorso allo spettacolo odierno. Di «Piccola Fonte» la film e della interpretazione della Bertini si fanno grandissimi elogi. Il pubblico potrà oggi, e soltanto per oggi, constatare quanto siano meritati. Alle odierne rappresentazioni (dalle 14.30 alle 22) hanno dato la loro adesione le Autorità, e parteciperà una musica militare. Nella sala d'aspetto darà concerto una brava orchestrina. A tutte le signore che interverranno saranno offerti magnifici fiori.

***

I singolari eccezionalissimi doni che Torino generosa e patriottica ha offerto all'Associazione della Stampa Subalpina per la straordinaria e singolare Lotteria da essa organizzata, formano oramai una massa di ben 1700 oggetti, tutti premi di speciale importanza, di alta significazione morale, di vero pregio artistico e di intrinseca consistenza finanziaria. Si calcola che il valore dei premi destinati a questa nuova iniziativa dei giornalisti torinesi superi il mezzo milione. Ciò è stato indubbiamente rilevato di già dal pubblico, che si è dato alla ricerca dei biglietti.

Mai, come questa volta, una Commissione di pubblicità ebbe minori preoccupazioni per lo svolgimento del proprio mandato e per il successo dell'opera affidatale. E' bastato perciò l'annunzio dato a mezzo dell'artistico manifesto del pittore Casanova, dei talloni collocati nei punti centrali della città, mercè la graziosa cooperazione delle ditte Luciano, Morais e Donato Levi & Figli, del Corpo dei civici pompieri e dell'Ufficio municipale delle affissioni, perchè la notizia di una sì eccezionale lotteria fosse largamente diffusa e suscitasse in tutti gli ambienti cittadini vivo interesse e grande aspettativa. Ad accrescere e l'uno e l'altra vengono ora le speciali iniziative assunte per favorire quanto più possibile il successo dell'ammirabile lotteria, e il Comitato deve riconoscenza alla Fabbrica Ponchaia, che gratuitamente ha eseguito ed offerto una utile proiezione, che farà da oggi gratuitamente la sua comparsa sui bianchi schermi dei cinematografi cittadini.

L'apertura dell'Esposizione al Circolo degli Artisti

Il Circolo degli Artisti ha aperto ieri nel pomeriggio con una semplice e raccolta cerimonia le sue belle sale alla esposizione organizzata, come ieri dicemmo, dalla Società Promotrice di Belle Arti e da quella di incoraggiamento. Accorse un pubblico intellettuale e distintissimo, non la folla dei bei tempi della Promotrice, dei tempi cioè della pace serena e laboriosa, ma tuttavia questa prima giornata d'esposizione raccolse attorno alle opere esposte un pubblico attento di ammiratori. Fecero gli onori di casa Leonardo Bistolfi e gli altri membri del Comitato.

Intervennero il prefetto comm. Taddei e lo scultore Rubino, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco, oltre ad altre autorità cittadine ed a molte distinte signore e signorine. Le opere di Cavalieri, Carutti, Maggi, Falchetti, Giunni, Alciati, Frassati-Ametis, Arbarello, Lupo, Michaletti, Allosti, Biscarra Reduzzi, Pozzi e degli altri artisti [illegible] destarono vivo interessamento e lodi di critici e d'ammiratori. L'esposizione divisa in parecchie sale ben disposta e illuminata, può dirsi ben riuscita e deve soddisfare pel suo esito le due Società che l'organizzarono con nobili intendimenti, la Società Promotrice di Belle Arti e quella di incoraggiamento. L'esposizione rimarrà aperta sino al 15 gennaio dalle ore 10 alle 16 d'ogni giorno e non mancherà di attirare sempre crescente numero di visitatori e, speriamo, pure di compratori.

La Carità del Sabato

Il Natale è prossimo, ma per la rigidezza della stagione, esso sarà ben triste per molti poveri vecchi e per molte vedove con bambini. Il cuore inesauribile dei cittadini che generosamente e largamente inviano offerte per i combattenti e per i profughi, non rimarrà insensibile alla voce di tanti miseri costretti a vivere tra le sofferenze in soffitte gelide, senza conforto alcuno. La «Carità del Sabato» che ogni anno distribuisce migliaia di lire per sovvenire a innumerevoli miserie sconosciute, si rivolge ai suoi assidui, perchè non dimentichino i poveri. Ogni atto di bontà porta fortuna a chi lo compie: ci mandino i nostri fedeli lettori l'obolo della carità e possa l'offerta, piccola o grande che sia, recar loro la gioia in compenso di quella che essi prodigano a tanti infelici.

Disposizioni per l'acquisto del pane

In relazione all'ordinanza del sindaco, in data 18 dicembre 1917, relativa alle disposizioni per l'acquisto del pane, si invitano gli esercenti di panetterie e di rivendite di pane ed i titolari di magazzini o distributori di Società di previdenza o di cooperazione, a provvedere pel ritiro immediato presso l'Ufficio annona e tessere, via Corte d'Appello, numero 4, dei moduli di iscrizione per l'acquisto del pane. A ciascun esercente sarà data pure copia dell'ordinanza, nonchè un conveniente numero dei riepiloghi da tenersi da ciascun esercizio.

Il calmiere sul latte

Si rende noto che, con deliberazione della Giunta municipale, in data dell'altr. ieri, sono stati stabiliti da oggi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita del latte: a) dai grossisti ai dettaglianti (reso nei luoghi di consegna precedentemente stabiliti, ed in mancanza di questi fermo stazione), al litro lire 0,52; b) venduto in negozio al litro L. 0,60.

Per i prigionieri di guerra

Il Comitato di soccorso della Croce Rossa pei prigionieri di guerra (Via Maria Vittoria, 12), rende noto che tutte le norme per le spedizioni di pacchi ai prigionieri di guerra in Austria, si estendono anche ai prigionieri che si trovano in Germania. Per questi ultimi però non è consentito telegrafare e le rimesse di denaro possono effettuarsi soltanto per mezzo di vaglia internazionale.

Funebri di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica che oggi, 21 corrente, alle ore 8, avrà luogo il funerale del soldato del 9.o fanteria, 10.o Compagnia, Giovanni Ciociarella, classe 1888. Il trasporto funebre partirà dall'Ospedale Militare Pietro Micca.

Soppressione temporanea di treni festivi

A partire da domenica 23 corr. e fino a nuovo avviso, il treno festivo in partenza da Torino P. S. per le linee del Canavese, alle ore 9,30 e quello in arrivo alle ore 18 restano soppressi.

Premio universitario Luigi Mosca

E' aperto il concorso al premio Luigi Mosca ai diplomandi in farmacia di quest'anno, ed ai già diplomandi dell'anno scorso, nati o figli di padre nato nelle provincie piemontesi. I concorrenti dovranno far pervenire al presidente della Società di f.macia cav. Dusio, nella sede di via Maria Vittoria, 23 non più tardi del 30 corrente mese, le loro domande coi documenti in carta libera.

I cambi

Per oggi il cambio dei biglietti di Francia e Inghilterra alle truppe alleate di passaggio si effettuerà sui modi stabiliti come segue: [illegible] Francia L. 1[illegible], Inglesi L. [illegible].

Per la lana ai soldati combattenti

Ieri, nel pomeriggio, nella sede del Comando di Divisione, ha avuto luogo una importante riunione di rappresentanze di Opere di assistenza, di Associazioni cittadine, giornalisti, ecc., per organizzare una nuova opera di patriottismo e di nobile fratellanza: la raccolta di indumenti, e specialmente di coperte di lana pei nostri prodi soldati.

Presiedette la riunione il comandante della Divisione, generale Chiarla, il quale avvertì che, dietro sollecitazioni superiori, il Comando del Corpo d'armata aveva avocato a sè le varie iniziative sorte allo scopo di inviare doni d'indumenti ai nostri soldati, e ciò coll'intendimento di coordinare verso un identico scopo tutti gli sforzi dei generosi cittadini. Aggiunse che il bisogno di indumenti di lana e di coperte è urgente e vivamente sentito dai nostri soldati, i quali con indomito coraggio difendono il suolo della Patria tra gli aspri e nevosi monti, o nelle nebbiose valli, o nel fango delle paludi. Concluse incitando le rappresentanze della generosa Torino a dare ancora una volta un largo tributo di affetto e di assistenza ai difensori della Patria. Anche il generale Chiarle ed altri oratori hanno parlato in argomento, tutti esprimendo la fiducia che Torino risponderà ancora una volta all'appello con la proverbiale generosità.

E' stato deciso di iniziare una pubblica raccolta della lana, a cominciare da domenica, 23. I carri percorreranno tutte le vie comprese nella seguente zona: piazza Castello, via della Zecca, corso S. Maurizio, Lungo Po, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Pietro Micca, piazza Castello. Le zone da percorrersi nei giorni successivi saranno rese note a mezzo dei giornali cittadini. Il Comitato pubblicherà il seguente manifesto:

«Ancora una volta facciamo appello al vostro patriottismo e alla vostra pietà, e non sarà invano, ne siamo certi. I nostri soldati, che con tanto eroismo e impavida fermezza difendono il suolo della Patria e salvano l'onore del nome italiano, combattono e resistono fra i tormenti e le insidie del gelo e delle pioggie, nel fango delle trincee, fra le nevi degli altipiani, nelle valli e lungo i fiumi nebbiosi. Proteggere le nostre truppe contro tanti mali non è solo compiere opera di doverosa umanità, ma anche aumentare in esse la forza fisica e morale della resistenza, attestar loro il nostro vigile affetto, corroborarne lo spirito di combattimento, contribuire quindi alla vittoriosa riscossa della Patria. Cittadini! Ogni rinuncia agli agi delle vostre comode case e della vostra ben difesa vita domestica vi sia leggera di fronte ai grandi sacrifici a cui i nostri meravigliosi soldati vanno incontro con saldo cuore. *Coperte di lana* sono particolarmente richieste. *Le famiglie* che non potessero offrirne, vogliano concorrere all'opera patriottica con oblazioni in danaro. Una passeggiata a questo fine organizzata per alcuni giorni della prossima settimana provvederà alla raccolta delle offerte, che saranno direttamente e subito trasmesse al Comando Supremo. Cittadini! Mostratevi degni ancora una volta dei nostri soldati, e siate pari alla grandezza dell'ora».

Offerte pervenute in contanti alla Sede territoriale dell'Ufficio doni per acquisto di coperte: Generale Chiarla e famiglia L. 50 — Contessa Diverio Ercolina 50 — Ing. Giovanni Giordano 20,50 — N. N. 5 (a mezzo della signora Massimino) — Enea Zuffi 100 (a mezzo della signora Massimino) — Caporal-maggiore Manlio Labriola 50 — S. V. 5 — Marcherita Gardini 100 — Sig. ing. Marzocchi e figlio Valentino 100 — Dalla «Gazzetta del Popolo» 5,5 — Cristina Boerts ved. Carignano ed Anna Boeris L. 60 — S. E. Cardinale Richelmy 200 — N. N. 100 — Casimiro Martini 25 — Ferdinando Bertini 10. — Totale L. 1167. — Offerte pervenute in natura: Un tenente-colonnello 2 coperte — Generale Chiarla e famiglia 2 coperte — Generale Gravosio 2 coperte e 12 paia calze — Generale S. Amour di Chanaz 2 coperte di lana — Sig.a Emma Pugliese 1 coperta di lana — Giacomo Grosso 7 capi lana — Raccolte dalla sig.ra Massimino Marina 19 coperte e 2 trapunte — Angelo Arditi 1 coperta — Avv. Francesco Armisseglio 1 coperta e 1 scialle — Candeliere 1 sciarpa, 1 passamontagna, 1 paia calze e 1 coperta — Giovanni Biffi 1 coperta — Musso 1 coperta lana e 1 scialle — Famiglia Ragazzoni 1 coperta — Ferrero Tommasina 1 coperta — Comm. Molta 2 coperte — Ditta Meano Brignone e C. 6 coperte — Sorelle Terzuolo 1 coperta — Coniugi Gancala 1 coperta — Anna Carlevaris 1 coperta — Maria Rigat Salamano 2 coperte, 1 paia guanti e 1 paia calze — Delfina De Martini Gagliardi 2 coperte — Amalia Della Chiesa 1 scialle — Federico Strada 4 coperte — M. D. 1 coperta — Morelli 3 coperte — Barberis indumenti diversi — Lucchini Caterina 1 coperta — Casalis 1 coperta — Scrivano Alberto e Virginia Viano 2 coperte — B. V. 1 coperta — Dott. Carbone e Angela Husta 2 coperte — A. Borgato 2 coperte — Drovetto Margherita 1 coperta — Una vedova di un volontario del '59 1 coperta — Falco Annetta 1 coperta — Foà Ernesto 1 coperta — Maria Aprà 1 coperta — Bonardi Francesco 1 coperta — Dal sig. ing. Marzocchi e figlio ing. Valentino paia calze 45, paia guanti 2, sciarpe doppie 13, polsini paia 14, sopracalze paia 18, ventriere 30, sciarpe semplici 8, gambali paia 4 — Conte ing. Paolo Prat e consorte 4 coperte — Bianco Brunati e Formaglio 2 coperte — Gina Vellani Bernasconi 1 coperta — Famiglia Bernasconi 1 coperta — Beronice Pastore 2 coperte — Di Montiglioschi Adele ved. Dominici 1 coperta — Mattirolo Soda 2 coperte — Ing. Cena 1 coperta — Ten.-Colonnello Augusto Levi 2 coperte lana — Sig. Levi 1 coperta lana — Sig. Virginio Bachi 18 coperte lana — Sig. Cagnetta 1 coperta lana — Sig. Arato e Sofia Arlenghi 2 coperte — Sig. J. Campbell Wall 1 coperta — Ing. Festa 4 coperte e 4 sciarpe — Tommaso Garosci 3 coperte — Giovanni Garosci 3 coperte — Antonio Garosci 3 coperte — Francesco Di Collobiano Arborio 3 coperte lana — Ferdinando Rossini 1 coperta, 1 paia ginocchiere, 1 paia guanti lana — Luigi Sacco 2 coperte — Avv. Casimiro Martini 1 coperta lana — Senatore Pescarolo 8 coperte, 2 maglioni lana, 1 corpetto lana, 1 paia mutande, 3 passamontagne, 3 paia guanti, 3 cravatte lana, 12 paia calze — Lucia Vitnieri Racah 1 coperta lana — Graziola Erminia Cassale 1 coperta lana — Olimo Luigia Richetti 1 coperta — Nuggia Attilio 1 coperta lana — Margherita Colliex Sticca ed Eugenia Badini Confalonieri 8 paia calze, 2 passamontagne, 3 paia guanti, 2 coperte — Siuardi Giuseppina 2 coperte — Gerlosio Costanza 1 coperta.

Il direttore dell'Ufficio Territoriale Doni di Torino per i doni ai soldati combattenti, prega tutti coloro: signori e signorine, che già prestarono l'opera nelle passeggiate Pro Lana degli scorsi anni, a voler ancora questa volta collaborare alla buona riuscita della nuova raccolta per la lana, che avrà luogo «Domenica p. v. 23 corrente». Per gli accordi opportuni i predetti signori e signorine sono pregati di rivolgersi al Comitato di Preparazione, Galleria Nazionale, Scala B, possibilmente domani, nelle ore d'ufficio.

Un concerto alla Casa del Soldato

Domenica, alle ore 15, avrà luogo alla Casa del Soldato (via Giuseppe Pomba, 7, piazza Bodoni) un concerto vocale-strumentale, il quale, oltre ad altre attrattive, avrà quella di un coro di soldati, espressamente istruiti dal maestro Veneziani. Il provento del concerto, al quale si può intervenire con oblazione di L. 5, servirà per sopperire alle spese ingenti della Casa del Soldato. I biglietti a tutto il 22 si possono trovare presso il Banco di Roma (via S. Teresa, 10) e presso l'Istituto biblioteche soldati (piazza Statuto, 17). Domenica si possono avere solo alla Casa del Soldato dall'entrata in via Giuseppe Pomba, 7.

La sottoscrizione degli industriali ed operai

Seguito della sottoscrizione degli industriali e operai per i profughi: Una giornata lavoro operai Ditta Carlo Merlo: Totale L. 65,95 — Industria nastri gomma ed affini, 56 — Operaie industria nastri gomma ed affini: Totale L. 134 — Giuseppe Migliorelli e famiglia, 70 — Personale della Ditta Giuseppe Migliorelli, 30,25 — Mezza giornata lavoro capi ed impiegati Ditta Richard e Fantone, 50,75 — Mezza giornata lavoro operai e tessitrici Ditta Richard e Fantone, 236,95 — Ditta Antonio Delorme, 32,20 — Mezza giornata lavoro personale Ditta Delorme, 32,20 — Ditta Tedeschi, Giudici e C. 399,25 — Mezza giornata lavoro operai uomini e donne e parte dei militari dell'Officina costruzione artiglieria, 7.a Sezione, 467,55 — Maestranza Società Anonima Filatura di Tollegno 402,35 — Ditta Giberge 80 — Terzo versamento quote personale Società Capamianto 68 — Totale a tutt'oggi L. 50.471,43.

I ladri

L'esercente Viareggio Carolina denunziò di essere stata derubata a Porta Palazzo di una borsetta contenente L. 300. Ignoti tentarono di penetrare nell'officina meccanica della Ditta Marcello Susa, in via Saluzzo, N. 70, ma la loro presenza fu avvertita dal portinaio che li mise in fuga, sparando una rivoltella.

Ferito e feritore

Il fuochista Bargetti Cesare, d'anni 19, fu ferito in via Garibaldi all'operaio Fino Giovanni, d'anni 17, abitante in via Pio V, n. 1. Essendo stato giudicato guaribile in 10 giorni, il feritore venne arrestato.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 23-40 Direzione - 11-56, 11-15 Redazione - 40-43 [illegible]

I Divertimenti

Soltanto i pazzi

dànno un calcio alla Fortuna che passa vicino a loro. Ma che i torinesi non siano pazzi lo prova l'enorme folla che durante tutta la giornata di ieri ha gremito il *Cinema Teatro Vittoria*, dove si proietta la splendida film: *Il Caporale Simon*, nell'insuperabile interpretazione datane dal cav. Serafino Renzi, mentre ad ogni spettatore munito di regolare scontrino d'ingresso si cede al prezzo eccezionale di 80 centesimi, invece di una lira, un biglietto della grande

Lotteria della Stampa pro Famiglia del Soldato

Quest'occasione, veramente unica, di divertirsi ammirando il più recente e meraviglioso capolavoro cinematografico, e di potere, pagando meno di quanto pagano gli altri, assicurarsi la fortunata eventualità di guadagnare qualcuno dei 1700 ricchissimi premi della Lotteria, viene offerta ancora, per la giornata d'oggi, ai frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*. E' la Fortuna che passa... Chi vorrà lasciarsi sfuggire quest'ultima occasione di acciuffarla?

"La spirale della morte"

E' la più tragica delle cinematografie finora proiettate al pubblico. L'attesa è vivissima. Quanto prima sarà fissato il giorno della spettacolosa *première*.

Solamente per oggi Francesca Bertini nella PICCOLA FONTE di Roberto Bracco

Il *Cinema Ambrosio* interrompe per un giorno le fortunatissime repliche di *Madama Butterfly*. Il *Cinema Ambrosio*, pur rimanendo in accordo con la Federazione dei cinematografi del Piemonte per gli spettacoli benefici per i profughi, ha voluto dedicare un'altra giornata, per conto suo, alla *Lotteria della Stampa*, che deve dare incremento a un gruppo di iniziative benefiche: Famiglia del Soldato, Profughi, ecc. E per questa giornata ha scelto il capolavoro dell'annata della *Caesar Film*: *La Piccola Fonte* di *Roberto Bracco*, la più grande interpretazione di *Francesca Bertini*. Si tratta di un dramma notissimo, il migliore certo del grande commediografo napoletano, e di una film meravigliosa, che ha ottenuto dovunque clamorosi successi. Francesca Bertini vi è insuperabile. Non è a dubitarsi che oggi tutto il fior fiore di Torino accorrerà all'*Ambrosio* per la grande e unica giornata. La film non rimarrà in programma un solo giorno di più. Domani e domenica, ultime repliche di: *Madama Butterfly*.

"Il birichino di Parigi" al CINEMA SPLENDOR

Continueranno fino a tutto domenica le repliche di questa commedia in quattro atti, protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Lunedì: *Il Processo Clemenceau*, con la Bertini.

TEATRO ROMANO

Oggi, riposo. Domani, sabato, il teatro si riaprirà con spettacolo di

ATTRAZIONI

tra cui Balbinot, il celebre ventriloquo, e con le operette in 1 atto del Tanzi.

Oggetti trovati

Sono stati trovati e consegnati alle guardie municipali: Un libretto-notes; un tubo di latta contenente carte; un libretto-tagliandi per pane; un parapioggia da donna; una borsetta contenente 20 lire ed oggetti vari.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Armosino Luigi con Vegliazzo Clara — Chiabai Michele con Pellegrino Maria — Chiappino Giovanni con Rodino Clelia — D'Amore Pietro con Pennazio Rosalina — Di Giovine rag. Attanasio con Airoo Teresa — Musso Eugenio con Percivaldo Caterina — Pellicelli Giuseppe con Cerutti-Picco Giuseppa — Scassa Pietro con Martini Caterina — Chiapusso Luigi con Gorreta Lucia — Pappone Giovanni con Gusolo Lidia — Danelli Andrea con Santero Adelaide.

MORTI: Alessio cav. Rodolfo fu Venanzio, d'anni 70, di Pisa, agiato, via Ilarione Petitti, 2.

Monna Francesco fu Giuseppe, d'anni 40, di Bricherasio, agiato, via San Quintino, 22.

Patrito Giovanni fu Francesco, d'anni 71, di Racconigi, meccanico.

Fassano Paola fu Giovanni, d'anni 9, di Torino, scol.

Antonietti Dina fu Angelo, d'anni 6, di Torino, scol.

Sclavo Francesco fu Giuseppe, d'anni 73, di Casale, agiato.

Bracco Maria ved. Bellone, d'anni 78, di Ivrea, agiata, via Bertholet, 17.

Varetto Luigi fu Felice, d'anni 27, di Torino, viaggiatore, via Moncalieri, 5.

Riva Lucia di Calvino, d'anni 16, di Feneera, scol.

Pianta Caterina fu Giovanni, d'anni 65, di Villanova d'Asti, portinaia, corso Vinzaglio, 79.

Bersano Lucia n. Negra, d'anni 64, di Torino, ortolana, via Strona, 4.

Risso Giovanni fu Stefano, d'anni 78, di Isola d'Asti, fattorino, corso Valentino, 32.

Corso Adele fu Luigi, d'anni 18, di [illegible], tellt.

Allier Maria ved. Orio, d'anni 81, di [illegible], casal.

Romanelli Federico fu Pietro, d'anni 32, di Conegliano, operaio.

Bussaglia Giovanni fu Gioachino, d'anni 67, di Tronzano, contadino, via Andorno, 28.

Ghiraldo Francesco fu Giacomo, d'anni 26, di Venezia, soldato 152.o comp. mitragliatrici.

Ciociarella Giovanni fu Costantino, d'anni 29, di Mosaico, soldato 9.o fanteria.

Dolio Patrizio di Giovanni, d'anni 19, di Rivera, soldato mitragliere.

Omola Pietro fu Giuseppe, d'anni 75, di Torino, contadino, strada dell'Eremo, 310.

Maccario Carlo fu Pietro, d'anni 24, di Tigliole d'Asti, sottotenente fanteria, via Governolo, 4.

Gariana Caterina ved. Cerutti, d'anni 64, di Rosito, casalinga, via Monferrato, 14.

Più 2 minori d'anni sei.

ULTIME NOTIZIE

La questione degli scopi di guerra sollevata ai Comuni

Dichiarazioni di Balfour e di Cecil

Londra, 20, notte.

Alla Camera dei Comuni, sir William Collins ha sollevato la questione degli scopi di guerra ed ha espresso la convinzione che sia impossibile concludere una pace duratura finchè l'autocrazia militare prussiana non sia stata sconfitta o sia stata ripudiata dal popolo tedesco. Egli teme che la Russia non abbia ben compreso gli scopi degli Alleati. Ponsonby critica violentemente la diplomazia britannica. Il ministro degli esteri Balfour rispondendo conchiude col fare una vivace critica del fatto che Ponsonby abbia adottato i metodi della propaganda nemica, la quale cerca di attribuire agli alleati scopi egoistici ed imperialisti ed abbia travisato i fatti nel modo più evidente. Relativamente all'asserzione di Ponsonby che la Gran Bretagna avrebbe accolto la rivoluzione russa con tanta freddezza che per tutto l'avvenire le relazioni anglo-russe starebbero in pericolo, il ministro degli esteri Balfour ha ricordato che la caduta dell'autocrazia russa fu salutata con entusiasmo e speranze che disgraziatamente finora sembra siano stati poco giustificati. «Il Governo britannico non respinse la conferenza relativa agli scopi di guerra: discutere tali questioni in una conferenza presenta enormi difficoltà. Le conversazioni amichevoli sono meglio adatte ad argomenti così difficili e così delicati ma, a suo avviso, tutte le Potenze e, molto largamente, anche lo stesso Governo russo, sentivano che ciò che era desiderabile non era discutere tanto gli scopi di guerra quanto i metodi di guerra. L'interesse immediato che domina su tutti gli altri è la condotta della guerra e non vi è mai stato alcun dubbio circa gli obbiettivi di guerra. Questi sono stati sempre dichiarati, ma in una guerra di una vastità senza paragone che si è estesa al mondo intero deve necessariamente sorgere ogni specie di difficili questioni collaterali. Quanto ai trattati segreti bisogna ricordarsi che ogni trattato ha per lo meno due firmatari e che non può essere pubblicato che col consenso di essi. Le dichiarazioni che facemmo circa il disinteresse dei motivi pei quali entrammo in guerra — soggiunse Balfour — sono dichiarazioni che riguardano unicamente la politica britannica. Sarebbe da nostra parte una grave scorrettezza discutere le intenzioni e i motivi di coloro coi quali agiamo».

Balfour ha confutato poscia punto per punto ciò che Ponsonby qualificò come prove di ipocrisia del Governo britannico. Il primo punto è Costantinopoli. La storia della politica britannica in Oriente basta da sola per dimostrare che il trasferimento di Costantinopoli alla Russia è una cosa alla quale gli uomini di Stato britannici possono aderire, ma che dal punto di vista imperialista non avrebbe mai potuto essere proposto e vivamente raccomandato agli Alleati ai quali ripugnava. «Il Governo russo dell'epoca rivendicava Costantinopoli; eravamo insieme impegnati nella grande lotta per raggiungere un grande scopo — dice Balfour — e vi acconsentimmo. Che cosa vi era in ciò che fosse menomamente in contraddizione con la professione di fede fatta sia da Wilson sia da noi stessi? Anche l'accordo anglo-russo relativo alla Persia che Ponsonby attacca fu concluso dal Governo liberale di Campbell Bannermann e di Grey e presentato come un grande trionfo dei principii liberali, dell'amicizia internazionale. Passo all'Italia: *L'Italia merita, e ben a ragione, un rimaneggiamento territoriale a suo favore. In che cosa saremmo noi imperialisti associandoci a questi grandi obbiettivi generali?* E non è altrettanto della Polonia e dell'Alsazia-Lorena? Ponsonby ritiene che avrebbe dovuto conoscere le pratiche di Doumergue a Pietrogrado ed è di questo avviso perchè pensa che tali pratiche siano state segnalate telegraficamente a Londra».

Ponsonby interrompe: — Il telegramma conteneva le parole: «*Copiato per Londra confidenziale*».

Balfour riprende: «Se Londra significa il *Foreign office* questo telegramma non fu inviato al *Foreign Office*. Può essere stato inviato confidenzialmente all'ambasciatore di Francia, Cambon, ma non lo so in proposito. Non ne abbiamo sentito parlare in tale epoca. Non abbiamo mai approvato tali vedute e non credo che esse rappresentino la politica dei varii Governi francesi che si sono succeduti durante la guerra. Non desideriamo mai nè incoraggiammo mai l'idea di togliere alla Germania una parte di territorio sulla riva sinistra del Reno per farne una specie di repubblica con Governo indipendente che costituisse un nuovo Stato cuscinetto tra Francia e Germania. Ciò non fece mai parte della politica del Governo britannico. Questo non seppe mai che qualsiasi uomo di Stato francese pensasse seriamente a ciò, ed è basandosi su un così fragile fondamento che si vuole accusare di mancanza di fede, di mancanza di sincerità e di gioco franco? Se qualcosa risulta chiaramente da tutto ciò è soltanto il malanimo di Ponsonby. Abbiamo esposto i nostri scopi di guerra e li abbiamo esposti chiaramente; le Potenze centrali non hanno esposto affatto i loro. Scorrete la risposta della Germania alla Nota pontificia. Questa Nota poneva alle Potenze centrali domande esplicite circa l'Alsazia e Lorena, il Belgio e la Polonia. Tutte queste questioni avrebbero evidentemente potuto provocare una risposta dalle Potenze che presero l'Alsazia e Lorena, invasero il Belgio e spartirono la Polonia. E tuttavia — conclude Balfour — con questo documento in mano Ponsonby ha detto: «Perchè non esponete i vostri scopi di guerra? Le Potenze centrali non comprendono il vostro silenzio». Il valore di una simile asserzione non è superato che dal male che essa può cagionare. Io deploro profondamente che un deputato abbia approfittato della sua situazione in questa Camera per fare un discorso che indubbiamente aveva per iscopo di aggiungere forza alla instancabile propaganda menzognera che le Potenze centrali fanno in tutti i Paesi d'Europa».

Lord Robert Cecil, rispondendo a sua volta a Trevelyan, dice: «Trevelyan ha fatto comprendere più di una volta che i tedeschi sono pronti a fare quella tale dichiarazione a Briand. Debbo rilevare che si tratta di una astuzia regolarmente adoprata dai nostri nemici. Essi fanno circolare voci e suggerimenti, che non contengono nulla di ben definito; essi sono pronti a fare le offerte più favorevoli, sono pronti a far credere che sgombreranno una parte del Belgio o anche tutto il Belgio; sono perfino pronti a transigere sulla questione dell'Alsazia-Lorena, ecc. Ma se voi tentate di far loro prendere un impegno o se si fa qualsiasi tentativo per sapere ciò che vogliono dire realmente, si scopre che, in fondo, tutto ciò non significa nulla. Credo che non vi sia stato alcuno in questa Camera che abbia parlato, sia da questo posto, sia dagli altri banchi, che non abbia domandato ai tedeschi di definire le loro condizioni di pace. Asquith ha rivolto loro tale appello qualche mese fa ed ha loro rivolto poi di nuovo successivamente parecchi appelli affinchè facciano una dichiarazione sulla questione: «Siete pronti a sgombrare il Belgio ed a riparare i danni causati?». Nessuna risposta, neppure una parola. In seguito agli avvenimenti di Russia, la Camera apprese un altro giorno che il Governo tedesco, pel tramite di un Governo neutrale, fece intravedere la speranza che avrebbe fatto una dichiarazione relativamente alle condizioni di pace. Il nostro Governo disse immediatamente che era disposto a prestar orecchio a ciò che i tedeschi avevano da dire, ed a far conoscere tali condizioni, quali che fossero, ai nostri Alleati. Da quel giorno fino ad oggi nessuna dichiarazione è stata fatta dal Governo tedesco, e perciò è ridicolo che Trevelyan si permetta di manifestare contro il proprio paese questa prevenzione, che caratterizza così spesso i suoi discorsi».

Cecil, passando alle critiche rivolte a Carson, dice: «Vi è la vecchia storia della riva sinistra del Reno. Io la credevo completamente liquidata, ed ho ritenuto, fino al momento in cui ne ho udito nuovamente parlare, che Carson non avesse avuto alcuna intenzione di suggerire qualche cosa relativamente all'Alsazia-Lorena, che non rientrasse nella politica del Governo. Credo che non serva a nulla ripetere continuamente che un ministro è individualmente responsabile per una enunciazione di idee, che il Governo non ha mai fatto intendere di volere adottare e che, ne sono certo, nessun Governo britannico ammetterebbe mai». Per quanto lo riguarda, Cecil non è partigiano di ciò che viene chiamato «guerra economica dopo la guerra». Accennando ancora alle critiche a Carson, l'oratore nota che questi disse di non essere partigiano di una politica commerciale vendicativa. Vi sarà dopo la guerra una penuria di materie prime dovuta alla guerra. Più questa si prolungherà, più la penuria sarà considerevole. Avviene che una quantità preponderante di materie prime sono sotto il controllo dei nostri alleati e di noi stessi; ed occorrerebbe dunque che, dopo la guerra, ci privassimo di tali merci affinchè la Germania potesse provvedersene? Il paese avrebbe diritto di rimproverare quei ministri, i quali permettessero che noi rimanessimo a corto di materie essenziali pel fatto che esse dovessero prendere la via della Germania. Non vi è in ciò una questione di vendetta».

Cecil, parlando degli Alleati, dice: «Sono assolutamente certo che l'opinione pubblica britannica non ci permetterebbe mai di abbandonare il compito che ci siamo proposti. Supponendo anche che potessimo arrivare ad un compromesso su alcuni punti, non potremmo transigere circa le questioni essenziali che i nostri devoti alleati considerano come vitali per il loro avvenire così come noi consideriamo vitali gli scopi che ci siamo assegnati. Quanto alle modificazioni territoriali dobbiamo mirare allo stesso principio realmente essenziale; dobbiamo evitare gli errori del trattato di Vienna ed eliminare le ingiustizie nazionali». Parlando della Lega delle nazioni, Cecil dice: «Non vi è nessuno che non riponga le sue speranze nelle strette relazioni tra la Gran Bretagna ed i suoi alleati». Anche l'oratore spera che il mondo trarrà i maggiori vantaggi dalle relazioni sempre più intime tra l'Inghilterra e gli alleati americani. Questa linea di condotta non è in opposizione colla Lega delle nazioni; è invece il fondamento necessario della Lega delle nazioni. Cecil dichiara che non vorrebbe continuare a far parte di un Governo che non facesse della Lega delle nazioni dopo la guerra uno dei suoi scopi principali. Ma se la Lega delle nazioni dovrà costituirsi, essa dovrà essere formata, come ha detto tanto bene Wilson, dall'Associazione delle nazioni che saranno considerate degne di far parte di un tale patto (applausi). E se avrà successo, la Lega si estenderà a mano a mano fino a comprendere tutte le nazioni del mondo. Cecil è convinto che l'idea della Lega delle nazioni è sana e può essere attuata; ma è assolutamente falso ritenere che la Lega delle nazioni possa costituirsi se la Germania fosse vittoriosa.

Dichiarazioni di Seidler alla Camera austriaca

Zurigo, 20.

Alla Camera dei deputati austriaca, il presidente del Consiglio, Seidler, dichiara che le proposte circa la partecipazione delle nazionalità austriache ai negoziati di pace sono contrarie alla Costituzione. Parla quindi delle trattative colla Russia e dice che gli avvenne al fronte scambi di merce. Nei negoziati di pace si tenderà a raggiungere accordi al riguardo, che rispondano ai bisogni dell'Austria-Ungheria. Rispondendo ad Adler, il presidente del Consiglio si richiama all'esposizione di politica estera fatta dal conte Czernin. Soggiunge che il Governo, nei negoziati di pace con la Russia, si baserà sui principii enunciati nelle precedenti dichiarazioni, concludendo la pace senza violentamenti territoriali ed economici. Quanto ai principii in base ai quali si dovrà stipulare la pace con gli altri avversari, si cercherà di concludere una pace generale con le basi designate, ma non si può vincolarsi per sempre a questi scopi di guerra anche di fronte a quei nemici che dovessero ostinarsi a continuare la guerra. Dato il breve tempo trascorso dalle ultime dichiarazioni del conte Czernin, e considerato che da allora la situazione non è essenzialmente mutata, non vi è motivo di fare in questo momento nuove proposte di pace.

Wolff e Langeman combattono le proposte czeche. I socialisti si scagliano contro di essi. Langemann dice di approvare la politica del conte Czernin. Anche Hauser, cristiano-sociale, l'approva. Klofac, czeco, nega che la diplomazia, la quale non seppe impedire la guerra, sia atta a condurre i negoziati di pace. Seliz, socialista, aderisce ai criteri di Seidler circa la Russia, ma non alla seconda parte del discorso. «Noi, in Austria — soggiunge — abbiamo particolare interesse a difenderci contro la politica dei yunker e dei conservatori di fuori e contro quella dei guerrafondai all'interno». (Stefani).

La Romania fedele agli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Antonesco, ministro di Romania a Parigi, fece al *Temps* la seguente dichiarazione: «L'armistizio dell'esercito romeno fu semplicemente una misura di ordine militare, imposta dal fatto che il fronte romeno è conglobato col fronte russo. Coloro che si figurarono che bisognasse dedurne conseguenze di ordine politico si ingannano. La Romania intende rimanere fedele alle sue alleanze e lavorare sino in fondo con i suoi alleati». D. R.

Scontri sanguinosi tra ukraini e massimalisti a Odessa

Odessa, 18.

Da tre giorni sono avvenuti sanguinosi scontri in parecchi quartieri della città fra ukraini e bolscevichi, il cui capo è rimasto ucciso. In seguito ad accordo fra i capi dei partiti avversari l'ordine tende a ristabilirsi. (Stefani).

Prossima ripresa di traffici tra Russia e Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 20, notte.

Da Costantinopoli si telegrafa che velieri e piccole navi hanno già lasciato il porto di Costantinopoli e altri porti del Mar Nero diretti in Russia. La navigazione fra la Turchia e la Russia sarà ripresa tra breve, così pure il servizio merci e passeggeri, attraverso il Mar Nero come in tempo di pace.

Il nuovo Governo portoghese riconosciuto dall'Intesa

Lisbona, 20.

Attenendosi alla situazione di fatto, i ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, si misero a contatto col nuovo presidente del Consiglio Sidonio Paes, il quale ha colto tutte le occasioni che gli si sono presentate per affermare la decisione del Portogallo di continuare la guerra. (A. S.).

La sospensione dell'immunità parlamentare chiesta da un deputato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il deputato Luciano Dumont ha presentato alla Camera il progetto seguente: «Durante la guerra, e per conseguenza provvisoriamente, i ministri, i senatori ed i deputati non godranno delle immunità parlamentari, dovendo tutti i cittadini avere gli stessi diritti e gli stessi doveri». D. R.

Il difensore di Liegi liberato

Zurigo, 20, notte.

Il generale Leman, il difensore di Liegi, è stato posto in libertà. Egli è giunto oggi da Costanza ed ha proseguito per Berna. Rimarrà in Isvizzera fino alla fine della guerra. (Ag. Stefani).

I commenti austro-tedeschi ai negoziati di Brest-Litowski

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Gli occhi di tutta la Germania e di tutta l'Austria sono rivolti a Brest-Litowski. Già le Delegazioni degli Imperi centrali e degli alleati sono in viaggio per l'antica rocca dello tsarismo ove fra i rivoluzionari russi ed i nemici di ieri si dovranno discutere le condizioni di pace. Czernin è partito ieri alle 16 per Brest-Litowski accompagnato dai personaggi di cui già conoscete i nomi nonchè da alcuni militari capeggiati dal maresciallo di campo Csicoris, un ungherese il quale era addetto militare in Russia durante la guerra russo-giapponese. A Berlino sono già passati e ripartiti i delegati turchi, con a capo il loro ministro degli esteri, ed in viaggio sono pure i delegati bulgari e cioè i ministri Popoff e Kosoff nonchè altre personalità del Ministero degli esteri. I delegati ufficiali della Germania non sono ancora partiti. Si discute ancora invece se Helferich e Bülow faranno parte della delegazione delle trattative. I giornali austriaci sono molto lieti dell'inizio delle trattative anche perchè sperano che per gli accordi commerciali che si concluderanno il paese potrà essere approvigionato in modo più ampio. Tutti i giornali accennano alla importanza della ripresa del traffico commerciale e postale che di solito avviene dopo la conclusione della pace e non dopo l'armistizio. Il *Fremdenblatt* dice che l'inizio delle trattative di Brest-Litowski è il primo reale successo di tutta la campagna pacifista condotta da Czernin e dice di sperare che fra le mura dell'antica fortezza usciranno accordi che potranno condurre l'Europa su un nuovo cammino.

Per la «Neue Freie Presse» lo stesso trattato di armistizio dimostra la ferma volontà di pace dei contraenti. Il ripristinamento dei rapporti commerciali e postali ne è una prova. Il «Neue Wiener Tageblatt» rileva l'importanza dei nuovi rapporti colla Russia ed il valore sintomatico della Commissione austro-ungarica inviata a Pietrogrado per ristabilire il traffico fra le Potenze centrali ed il vicino nordico. «Questa decisione del Governo russo — scrive la «Zeit» — ha per noi particolare importanza perchè significa una rinunzia incondizionata al pazzesco proposito di boicottaggio dell'Intesa».

Ieri sera è poi tornato a Berlino il segretario di Stato Kuhlmann, mentre Hertling non vi ritornerà che oggi. Il rapido ritorno del segretario degli esteri dipende dal fatto che egli voleva salutare il ministro degli esteri turco di passaggio per Berlino ed anche perchè sono in corso negoziati tra il Governo ed i capi delle diverse frazioni per stabilire in quel modo potrà avvenire la cooperazione del Reichstag durante le trattative di Brest-Litowski. La «Vossische Zeitung» esprime l'opinione ed il desiderio che la Commissione principale del Reichstag risieda in permanenza durante il corso dei negoziati. «Ciò sarebbe utilissimo, — dice il giornale, — perchè in tal modo i rappresentanti del popolo tedesco sarebbero tenuti al corrente dello svolgimento dei negoziati in corso e tanto più utile in quanto il Governo russo ha già comunicato di voler pubblicare ogni giorno il resoconto delle sedute». Il «Vorwaerts» propugna le stesse idee. Il giornale socialista oggi è pieno di ottimismo sulla situazione generale. In un articolo intitolato «Campane di pace» dice fra l'altro: «Il più prezioso regalo che si potesse fare pel Natale ai popoli dell'Europa centrale e orientale è stato il fatto dell'armistizio».

L'affare Caillaux

La dichiarazione di Clemenceau agli 11

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

I presidenti delle grandi Commissioni e dei gruppi politici della Camera hanno deciso di proporre ai deputati che la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot venga fatta nella seduta straordinaria mattutina di sabato invece che nella seduta serale come d'ordinario. Due ragioni hanno indotto a questa proposta: la prima, perchè in tutti i paesi del mondo, particolarmente quelli latini, il sistema nervoso vibra più facilmente alla fine della giornata anzichè al mattino; la seconda perchè nel caso che la discussione si dovesse prolungare, potrebbe essere esaurita sicuramente sabato stesso evitando così la possibilità di una seduta domenicale. — Se dovessimo sedere domenica — diceva un vecchio parlamentare — cinquantamila persone si troverebbero raccolte dinanzi a Palazzo Borbone. — L'aspettativa vivissima si traduce nella caccia che esterni ed elettrici da 24 ore danno ai deputati e funzionari della Questura della Camera pei biglietti di entrata. Le previsioni drammatiche potrebbero però svanire perchè sembra che Caillaux abbia rinunciato al proposito, che aveva al primo momento, di pronunziare un lungo discorso apologetico sulla sua politica. «L'ex-presidente del Consiglio pensa — scrive un giornale amico — che la lunga sua deposizione resa dinanzi alla Commissione degli undici, il cui testo stenografico sta per esser pubblicato, lo dispensa da un nuovo intervento». Egli si conterrà dunque, si dice, di una breve dichiarazione e poichè il numero degli oratori che possono partecipare al dibattito è molto ridotto, si potrebbe dire, salvo incidenti possibili, che in due o tre ore la battaglia possa finire. Si dice che Clemenceau abbia raccomandato ai suoi fedeli di astenersi dall'interrompere Caillaux. Quali che possano essere il carattere e le proporzioni del suo discorso, a Clemenceau basteranno dieci minuti per rispondergli.

Il *Matin*, anticipando sulla pubblicazione ufficiale dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione degli undici, riproduce la dichiarazione di Clemenceau in risposta ad una interruzione del commissario socialista Laurent, che a Clemenceau, spiegando le responsabilità incontrate da Caillaux con la sua propaganda in Italia, in certo momento salta a dire: «Verrà poi il vostro turno per quello che avete fatto voi». Ed ecco la risposta di Clemenceau: «Laurent ha pronunciato una frase che non mi fa paura. Sono qui per prendere e assumere le mie responsabilità, e se la legge non mi imponesse il dovere di riparare le mie responsabilità dietro le vostre, le avrei assunte da solo. Considerate la mia situazione. Durante tre anni quotidianamente ho criticato la condotta di guerra attraverso tutti i Governi; l'ho criticata dal punto di vista dello spirito, che si contribuiva a formare nelle nostre popolazioni; l'ho criticata dal punto di vista della condotta stessa delle operazioni militari. Concedetemi che non ho mai sollecitato il portafoglio da Poincaré. Il giorno in cui mi ha fatto chiamare, ho sentito che mi sarei disonorato se avessi rifiutato di prendere il potere. Tuttavia la situazione era grave, più grave forse di quella che credete. Ho accettato per fare tardi quello che non fu fatto prima. Oggi intento di condurre la guerra in condizioni che prepareranno mesi molto difficili, che noi nondimeno fronteggeremo. Mi sforzo perciò di mantenere eccellente lo stato morale delle popolazioni all'interno e quello del fronte. Si è detto che il pubblico era con me. Non è questo il sentimento che mi spinge ad andare avanti; anzi questo mi fa paura. Ciò non mi impedisce di affrontare le mie responsabilità. E' necessario. Se durante tre anni non si è trovato nessuno per assumere responsabilità gravi (bene o male, è un fatto), vengo qui io per assumerle. Credo che sia buono lo stato d'animo dei soldati al fronte, che conoscono vagamente le cose ma sentono tuttavia in verità di dover pensare che, mentre si battono, vi è alle loro spalle tanto che tradisce! Tutto, salvo ciò. Potrò citarvi esempi all'infinito di uomini, che ho visti, che non crederete, che uscivano dalle loro trincee per dirmi queste cose e dirmele così violenti che non voglio ripeterle qui. Bisogna pensare che lo stato morale del soldato non fu mai migliore nelle circostanze più gravi, e voi volete togliergli la certezza di sentirsi difeso? Lo dissi nella mia dichiarazione governativa. Il soldato saprà che è difeso, ma deve esserlo non più con discorsi, ma con atti, e il primo di tutti, poichè esistono leggi ed esiste una giustizia, consiste nel sottoporre tutti i cittadini, compresi i senatori e i deputati, alla giustizia e alle leggi. Ecco il mio principio, al quale resterò, checchè accada, fedele». D. R.

Seduta tempestosa

Una avventata sortita e una patriottica risposta

Roma, 20, notte.

La giornata parlamentare può essere definita «giornata Pirolini». Infatti, salvo l'episodio di apertura consistente in uno strascico parlamentare dell'incidente toccato ieri all'on. Modigliani, tutto il resto della seduta fu occupato dal discorso Pirolini e dagli strascichi relativi. Il deputato repubblicano romagnolo ha parlato per oltre quattro ore, pronunziando un discorso che gli avrebbe indubbiamente procurato un successo, specie fra i suoi amici del fascio di difesa nazionale, qualora l'onorevole Pirolini si fosse limitato a trattare la materia dello spionaggio nemico in Italia. L'oratore dimostrò di possedere un *dossier* tale, da far invidia ad un direttore generale di P. S. La segnalazione da lui fatta dell'opera di sudditi nemici o di loro cooperatori in Italia poteva quindi apparire utile non soltanto all'opinione pubblica, ma altresì al ministro dell'interno; anche più utile poteva risultare il grido di allarme che l'on. Pirolini aveva gettato circa la negligenza delle autorità circa la obbedienza dei funzionari, anche in tempo di guerra, alle pastoie burocratiche. I casi denunziati a questo proposito sorpresero, anzi indignarono la Camera e particolarmente quello del vapore silurato nelle acque di Varazze, per il cui soccorso si attendevano istruzioni da Roma. Opera utile e coronata di successo avrebbe dunque l'onorevole Pirolini compiuto se non avesse commesso l'errore di scivolare nel campo politico, commettendo la imprudenza di paragonare la situazione di Caillaux a quella di Giolitti e proclamando per un istante che Caillaux è il Giolitti della Francia. La frase, bisogna credere, pronunziata in un attimo di smarrimento mentale, in un momento di stanchezza dopo quattro ore di fatica oratoria attraverso continui incidenti, provocò la tempesta che doveva provocare. Nell'enorme tumulto, che ne derivò e per poco non degenerò in colluttazione tra i deputati dei due gruppi parlamentari, solo l'on. Giolitti apparve calmo, impassibile.

La manifestazione di solidarietà di parte notevolissima della Camera verso l'onorevole Giolitti, costituì uno degli episodi più significativi ed interessanti della vita parlamentare di questi ultimi anni. Certamente l'on. Pirolini non avrebbe potuto riprendere la parola se non si fosse saputo in precedenza che avrebbe parlato per spiegare le sue parole in senso gradito all'onorevole Giolitti, come questi non avrebbe potuto parlare se una spiegazione non avveniva, poichè l'agitazione degli animi era tale tra i fascisti della difesa nazionale da fare prevedere ogni violenza. La tensione degli animi durava a Montecitorio da una settimana in tutti i campi ed in tutti i gruppi e non chiedeva che un motivo, un pretesto per esplodere. Se il presidente non avesse sospesa la seduta, e se, nel frattempo, non fossero corse spiegazioni, la battaglia, non più a parole, ma la battaglia delle violenze personali, sarebbe inevitabilmente avvenuta. L'incidente Giolitti-Pirolini ebbe dunque il suo lato provvidenziale. Esso diede modo all'ex-presidente del Consiglio di spiegare, in pochissime parole, ma con chiarezza suprema, il proprio atteggiamento nel periodo attuale della guerra. La dichiarazione dell'on. Giolitti — pur così breve — consta di tre parti: esclusione di punti di contatto politico tra la figura di Giolitti e quella di Caillaux; esclusione di pace separata e di qualunque altro atto che potesse significare slealtà verso gli alleati; infine, ammonimento del pericolo di uno spettacolo di discordia parlamentare offerto al nemico. La maggioranza della Camera dimostrò con i propri applausi quale fosse il proprio pensiero rispetto alle dichiarazioni dell'on. Giolitti. Il presidente della Camera on. Marcora espresse a sua volta la riconoscenza della Camera verso l'on. Giolitti per l'appello alla concordia. L'on. Pirolini ha reso dunque, con la sua frase, ampiamente spiegata in seguito, un grande servigio all'ex-presidente del Consiglio, poichè ha dato modo all'on. Giolitti, non di dimostrare l'impossibilità di un raffronto tra la sua figura politica e quella di Caillaux, ma di esprimere il suo pensiero intorno ai problemi della guerra, sfatando supposizioni che avrebbero dovuto apparire assurde. Domani, nei paesi dell'Intesa, si conoscerà esattamente il pensiero dell'on. Giolitti, poichè all'estero, di tutta la tumultuosa giornata parlamentare, rimarrà come traccia la dichiarazione dell'ex-presidente del Consiglio. La frase del deputato repubblicano avrà servito a chiarire un punto essenziale della situazione. Gli incidenti di oggi non sono dunque inutilmente avvenuti. Il voto appare ritardato, ma domani la situazione potrà precipitare verso la fine. Le previsioni sono immutate. Infatti, le parole finali della dichiarazione dell'on. Giolitti, confermano che la soluzione sarà — malgrado tutto — una soluzione di concordia per dare al Ministero l'autorità ed il prestigio che ad esso sono, ora più che mai, necessari. R.

Oberdan commemorato all'Università di Roma

Roma, 20, notte.

Questa mattina è stato commemorato all'Università Guglielmo Oberdan. Fin dalle nove vi era una grande animazione studentesca per le vie della città. Gli studenti universitari si sono recati in corteo all'Istituto di ingegneria ed all'Istituto tecnico, da dove insieme con quei colleghi si sono recati al Palazzo della Sapienza cantando l'inno di Oberdan. Qui erano frattanto riuniti tutti i soci della Corda Fratres, le rappresentanze delle associazioni intervenute, molti ufficiali e soldati e studenti feriti, nonchè numerosi invitati, tra i quali l'on. Barzilai. Alle 10.30 ha avuto luogo la commemorazione del martire triestino con un discorso del prof. Orrei, il quale ha detto che l'avvenimento è come un rito per l'Ateneo romano. Egli ha individuato con carattere di apoteosi la figura di Guglielmo Oberdan ed ha ricordato l'eroica nobiltà di fede e virtù civile e ne ha indicato e spiegato la visione purissima dell'ideale di libertà per cui il giovane triestino sorrise alla morte come all'alba di un giorno di vittoria. Termina dicendo che l'ombra del martire ci indica la via del dovere. L'oratore spesso interrotto da applausi è stato alla fine salutato da una ovazione.

Morte del senatore Gorio

Brescia, 2 . notte.

La scorsa notte è morto, dopo breve malattia, il senatore Carlo Gorio. Era nato a Borgo San Giovanni (Brescia) il 18 agosto 1839. Era entrato alla Camera nel 1870 e vi aveva acquistato una posizione considerevole, arrivando anche alla vice-presidenza. Fu un fedele seguace dell'on. Zanardelli. Cadde nelle elezioni del 1900 e subito il Governo dell'on. Giolitti, a riparazione dovuta a un così singolare uomo politico, lo creò senatore.

50,000 lire di refurtiva

Genova, 20, notte.

La nostra Questura dopo diligenti indagini, riuscì a scoprire nell'abitazione di un pregiudicato, certo Carrega Remigio fu Francesco, sita in via Colombo, N. 1, interno 1, tanta refurtiva per un valore di circa lire 60.000.

La sentenza nel processo Bauchiero

Alessandria, 20, notte.

Stamane sono incominciate le arringhe vivamente attese. L'avvocato militare, capitano Ordine, con una stringata requisitoria, esaminando le risultanze processuali, dimostra la piena responsabilità dell'accusato Canonica che fece le ordinazioni di merce contraria ai patti assunti, che agiva in modo che le confezioni delle merci non rispondessero agli accordi intervenuti, che frodò volendo e sapendo, che frodò per notevole utile e convenienza personale. Concludendo, chiede la condanna a sette anni di reclusione. Nel pomeriggio parla primo dei difensori l'avvocato Alessandro Sardi: egli fa una critica di tutto il sistema d'accusa: non si comprende la responsabilità del Canonica — afferma il difensore — senza la complicità di tutti gli altri imputati — cioè Bauchiero, Fasola, ecc. — non solo, ma di altre persone mai inquisite. Si addentra in un groviglio di dati, di documenti, di risultanze chimiche per distruggere gli elementi d'accusa. Svolge infine una serie di questioni giuridiche sul regime dei contratti di forniture e conchiude chiedendo l'assolutoria per inesistenza di reato. L'avv. Fabrizi di Roma che lo segue si associa alle dimostrazioni dell'avv. Sardi, svolgendo ulteriormente la tesi che quanto fu fatto dal Canonica non può comunque costituire, in diritto, alcun reato.

Terminate le arringhe i difensori presentano al Tribunale le loro conclusioni giuridiche, dopo di che il presidente dichiara chiuso il dibattimento ed il Tribunale si ritira per rientrare alle ore 20. Il presidente legge la sentenza colla quale condanna Canonica Maggiorino, sergente nel secondo artiglieria campale, ad un anno di detenzione compresi i dieci mesi e quattro giorni di carcere sofferto, e alle spese processuali, ordinando la sospensione della pena in virtù dell'apposito decreto luogotenenziale. Presidente: colonnello cav. Baucia; P. M.: capitano Ordine; Segretario: tenente Visani; Difesa: avvocati Sardi di Alessandria e Fabrizi di Roma.

I caduti per la Patria

PIVERONE (Ivrea), 20. — E' giunta alla famiglia la notizia ufficiale della morte sul campo del soldato Alfonso Orione, di Domenico, appartenente ad uno dei gloriosi reggimenti di fanteria che oppongono così fiera resistenza al nemico tra Brenta e Piave.

NOTIZIARIO ESTERO

I minatori di Minneapolis hanno rivolto un patriottico appello a tutti i minatori del paese chiedendo di non sospendere il lavoro durante le feste di Natale, eccetto che il giorno di Natale e il primo dell'anno, per porre rimedio alla penuria di carbone negli Stati Uniti.

Il Consiglio dei Ministri spagnuolo ha approvato un decreto che tende ad evitare l'accaparramento delle sostanze alimentari. Il Ministro degli Affari Esteri pubblica una nota della Grecia che rinuncia alle Capitolazioni nella zona spagnuola al Marocco.

Il Consiglio degli Stati Svizzeri ha approvato definitivamente, con 23 voti contro 15, il progetto di modificazione nella Costituzione che porta da sette a nove il numero dei membri del Consiglio federale. Il progetto deve essere ancora discusso dal Consiglio Nazionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel teatro Carlo Felice di Genova, straordinariamente affollato, ieri è stato solennemente consegnata alla sezione genovese dell'Associazione nazionale per i mutilati e invalidi di guerra, la bandiera offerta dagli studenti e studentesse universitarie, auspice l'Unione genovese universitaria. Presenziavano alla cerimonia autorità civili e militari e molti cittadini. Essa riuscì imponentissima.

Fra le Sezioni della Mutualità Scolastica Italiana sorte in questi ultimi tempi si notano le seguenti: Settimo Torinese, presidente commendatore generale Angelo Chiarlo; segretaria, Amalia Mandelli Paulassi; cassiera, Maria Rolla Rizzo — Borgomasino: presidente avv. dott. Felice Tonino; segretario Giovanni Follis; cassiera Ogliatti Maria — Montefusco: presidente Vincenzo De Santis; segretario Giuseppe De Iulio; cassiere Paolo Pastore.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Riposo.
CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 20,15: «Anima», commedia in 3 atti, di A. Rosselli (serata Lyda Borelli).
ALFIERI (C.ia De Sanctis) — Ore 20,15: «Gli Spettri», dramma in 3 atti, di Ibsen.
ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «Nora e Madona», commedia.
SCRIBE — Riposo.
GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli - C. 70.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.
CINEMA AMBROSIO — Giornata eccezionale per la Lotteria della Stampa: «La Piccola Fonte», di Roberto Bracco, interprete Francesca Bertini.
CINEMA ALPI — «Cenere», interprete E. Duse.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 19.

Cambi del 20 Dicembre 1917

Parigi. — Danaro: chèque 145,50 - Lett.: chèque 146,50.
Londra. — Danaro: chèque 39,75 - Lett.: chèque 39,95.
Svizzera. — Danaro: chèque 151,50 - Lettera: chèque 152,50.

BORSA DI LONDRA

Londra, 19. — Prestito francese 78 1/2 — Nuovi consolidati 53 7/8 — Egiziano unificato 83 3/4 — Rendita spagnola esterna nuova 108 3/4 — Rendita giapponese 79 — Uruguay 3 1/2 0/0, 74 — Marconi 2 1/32.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle ore 13,30, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Gaja Giacinto

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio la moglie LUCIA CARDELLINO; i figli LUCIA, AGNESE, VITTORIO e CESARE; la sorella ANNA.

Si prega di non inviar fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo venerdì 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 71.

Torino, 20 dicembre 1917.
(Pompe funebri Gesta)

La Famiglia ed i congiunti del compianto
Caporal Maggiore
PIETRO ORTONE
ringraziano sentitamente le Autorità militari e tutti quanti presero parte all'accompagnamento funebre dell'amatissimo loro Estinto.
(Pompe funebri Gesta)

La consorte CLOTILDE MINO VERCELLIO e le famiglie LORO e MINO ringraziano sentitamente le Autorità militari e tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo al caro Estinto 20114
Cav. ANGELO LORO
Maggiore di Fanteria a riposo

Il giorno 15 novembre u. s. moriva da eroe il giovane
GIUSEPPE GHIRARDINI
Tenente degli Alpini
mentre conduceva i suoi fedeli soldati all'assalto.

Il relatore, nel partecipare il doloroso annuncio alla madre, signora ALICE GHIRARDINI POSS, si dice fiero di poterle esprimere nell'affettuoso senso di cordoglio che tutti proviamo, il perenne ricordo e la riconoscenza che la Madre Patria sa manifestare pei gloriosi caduti, che la difesero e la fecero grande. Pace eterna sia all'anima sua mite e buona, e cristiana rassegnazione alla di lei madre inconsolabile, provata da tanto sacrificio; essa nel dare il triste annunzio raccomanda una prece.

Torino, 20 dicembre 1917. 900

Nel sacro adempimento del dovere, a 30 giorni di distanza, caddero da prodi, di fronte al nemico, i fratelli:
Maggiore Cav. EMILIO VIANO
Decorato di due medaglie d'argento al valore - Reduce dalle campagne di Eritrea e di Libia
Tenente EUGENIO VIANO
Col cuore angosciato ne danno il doloroso annuncio: la madre; la vedova del Maggiore EMILIO col piccolo FEDERICO; i fratelli: Maggiore FEDERICO; GIOVANNI, aspirante Ufficiale alla fronte; ERNESTO, Caporale nelle Truppe Coloniali; le sorelle LUISA e MARIA; i cognati, la suocera, gli zii, i cugini e parenti tutti, gettati nell'immensa sciagura.
La Messa funebre in suffragio degli adorati Estinti, verrà celebrata il giorno 3 gennaio nella Chiesa di San Donato, alle ore 9,15.
Torino, via Cibrario, 17. (A

Dopo 30 mesi alla fronte, già ferito per due volte, cadeva eroicamente sul campo dell'onore il dì ... di ottobre, l'
Avv. GINO VARAGLIA
di anni 30
Tenente Mitragliere - Decorato al Valore
Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la mamma SEVERINA OLIVAZZI Ved. VARAGLIA, la sorella ANGELINA, gli zii ed i parenti tutti. c20124
Torino, 20 Dicembre 1917 (Via Giulio, 14).

Il... Novembre 1917 incontrava morte gloriosa di fronte al nemico il
Dottor TULLIO LOVVY
Sottotenente Aviatore - d'anni 28
già decorato con Medaglia al Valore
I genitori CARLO e LINDA LATTES, il fratello DARIO, capitano del Genio (Lancia fiamme), disperso dall'Ottobre u. s., gli zii e zie e congiunti tutti, immersi nel più profondo dolore, ne danno il tristissimo annunzio.
Si dispensa dalle visite.
Genova, 20 Dicembre 1917. 20148

Ieri, 19, alle 9,15 di sera, munito dei conforti religiosi, spirava
LUIGI VARETTO
Viaggiatore di Commercio
d'anni 27
Gli zii, le zie, nipoti, cugini e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.
La sepoltura avrà luogo il 21 corrente, alle 10, partendo da via Morghen, 35 (angolo via Cibrario).
Torino, 20 dicembre 1917. 20136

Oggi, alle ore 11,45, serenamente come visse spirava la santa donna
LUCIANI FILOMENA nata CRISTINI
Ne danno la dolorosa partecipazione il marito DARIO; il figlio ATTILIO colla consorte GINA MASPRONE e bimbe; la figlia MATILDE; i fratelli FAUSTO CRISTINI e TERESA vedova GALEAZZI; le nipoti GIUSEPPINA CAVADINI e marito; FERDINANDA TOSELLI col marito e bimbe; i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato, 22 corrente, alle ore 9, partendo da via Sforzesca, N. 7.
Torino, 20 dicembre 1917.
(Pompe funebri Gesta)

Stamane alle ore 6, dopo lunga malattia, spirava serenamente
MARIA BRACCO ved. BELLONE
La sorella EMILIA Ved. GRIVA e figli; i nipoti PROTO, BRACCO e MASSOIA addolorati ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo alle ore 8 del 22 corr., partendo da via Berthollet, 17.
Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma.
Torino, 20 dicembre 1917.
(Pompe funebri Gesta)

La famiglia COTTA-MORANDINI commossa della grande dimostrazione di stima e di affetto data al suo caro
Dottor GIOVANNI COTTA-MORANDINI
Capitano Medico C. R. I.
porge alle Autorità, alle Associazioni, agli amici e colleghi i più vivi sentimenti di gratitudine chiedendo venia a coloro che non ricevessero personale ringraziamento.
Torino 20 dicembre 1917.
(Pompe funebri Gesta)